

Focus Economia

Toscana 01 2018



Si consolida la ripresa... ma il lavoro resta precario e diminuiscono reddito e unità di lavoro.

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iRESToscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL
TOSCANA

Editoriale: Si consolida la ripresa... ma il lavoro resta precario e diminuiscono reddito e unità di lavoro.

Il quadro congiunturale che emerge dall'analisi dell'ultimo trimestre del 2017 conferma una tendenza positiva per l'economia della Toscana.

Si consolida una dinamica di crescita che è andata accentuandosi nel corso dell'anno appena terminato, fino a raggiungere il +1,3% in termini di prodotto regionale, rispetto al +0,9% del 2016.

Un ritmo di sviluppo più brillante sostenuto in modo particolare dalle esportazioni (+4%) e da un rinnovato vigore degli investimenti (+3%).

In questo caso, mentre le performances positive dell'export non rappresentano una novità per l'economia toscana, va sottolineata la ripresa di una buona quota di investimenti, probabilmente alimentata sia dalle politiche di incentivo che da quelle del credito con bassi tassi di interesse.

Questo quadro congiunturale ragionevolmente positivo non ha prodotto, però, un significativo cambiamento nel comportamento al consumo dei cittadini che è stato, invece, sempre improntato ad una forte cautela.

Come emerge, infatti, dal profilo dei consumi delle famiglie, questi ultimi sono cresciuti ad un ritmo più moderato insieme ad un parallelo seppur lieve aumento del risparmio delle famiglie determinando anche rispetto ad un settore sensibile come quello immobiliare un forte rallentamento dell'attività di compravendita.

Una prudenza nei comportamenti al consumo ampiamente motivata da una condizione generale dei cittadini toscani che, guardata attraverso la lente di ingrandimento del reddito disponibile e delle ore lavorate, appare ancora lontana dalla situazione "pre-crisi".

Se si guarda, ad esempio, al reddito da lavoro dipendente si può affermare che il livello delle retribuzioni è, ad oggi, ancora al 4% in meno rispetto al 2010.

Così come, con riferimento alle ore lavorate, il dato delle unità di lavoro è ancora inferiore ai valori pre-crisi nella misura del -3,25%.

Un quadro complessivo, quindi, che continua a mostrare luci ed ombre e che conferma, tuttavia, in modo al momento irreversibile una tendenza negativa riferita alla qualità dell'occupazione.

Si ribadisce, infatti, il ruolo fortemente marginale del contratto a tempo indeterminato (solo il 16%) rispetto all'insieme delle assunzioni, con una netta preponderanza del lavoro a termine (circa il 68%).

Ne emerge, comunque, un saldo aggregato positivo tra assunzioni e cessazioni pari a 56.000 contratti di lavoro, interamente alimentato da contratti a termine, di apprendistato e di lavoro stagionale.

Viceversa il contratto a tempo indeterminato mostra un saldo negativo tra assunzioni e cessazioni pari a 24.600 posizioni.

Dal punto di vista del mercato del lavoro cresce leggermente lo stock degli occupati (0,3%) portandosi a circa 1.600 mila persone con un incremento di 5.200 posizioni.

Si registra un rallentamento della dinamica positiva dell'occupazione da lavoro dipendente a fronte di un ritorno alla crescita degli occupati da lavoro autonomo (+1,2%), mentre sostanzialmente immutata rimane la dinamica di genere con una leggera contrazione maschile e una leggera accelerazione femminile.

L'occupazione si contrae nell'industria mentre torna a migliorare nell'edilizia, pur in quadro ancora fortemente distante dalla situazione pre-crisi (-16%).

Rallenta la crescita del terziario, mentre l'agricoltura evidenzia un calo molto significativo (-14,3%).

Parallelamente cala il tasso di disoccupazione che si colloca all'8,1% con un regresso dello 0,7% ed un livello di disoccupati che, in valori assoluti, scende a circa 141 mila unità.

Cala alla fine del 2017 anche la Cassa Integrazione nella misura di oltre il 30% rispetto al 2016.

Un calo che riguarda in modo significativo tutti i settori e in modo più contenuto quello metalmeccanico e il lapideo.

Le ore di cassa integrazione ammontano comunque a oltre 21 milioni di ore equivalenti a 15 mila persone di cui 8 mila metalmeccanici.

Molto elevato anche nel 2017 è, infine, il numero delle persone che risultano essere percettori attivi di prestazioni di sostegno al reddito nelle diverse modalità a conferma di un quadro dell'economia regionale ancora affannato e fortemente contraddittorio, inserito in un contesto dell'economia nazionale molto debole e reso ancor più incerto dall'approssimarsi delle elezioni politiche.

Un quadro confermato anche dalle tendenze in essere nel settore del credito dove si riconferma l'andamento degli anni precedenti per quanto riguarda i risparmi delle famiglie con un leggero miglioramento dal punto di vista degli impieghi.

Per quanto riguarda le sofferenze assistiamo ad una crescita dei soggetti coinvolti ed un calo degli importi che per la prima volta, rispetto agli ultimi anni, tornano sotto i 16 miliardi.

Il Presidente di Ires Toscana

Gianfranco Francese

Lavoro: il lavoro precario traina la dinamica delle assunzioni

L'andamento delle assunzioni di lavoratori dipendenti in base ai dati INPS dell'Osservatorio sul precariato, aggiornati a novembre 2017 continua ad evidenziare un consolidamento della variazione tendenziale positiva rilevata negli ultimi mesi, evidenziando rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 76mila e 100 posizioni in più e un aumento del 21,2% (era -3,8% a novembre 2016). Le assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato tendono a contrarsi (-3,8%) anche se su un ritmo meno pronunciato nei confronti di quanto rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (-29,5%): la quota di incidenza di questi contratti si è ormai assestata da alcuni mesi su un "fisiologico" 16,3% risultando in netto assestamento verso il basso dopo aver raggiunto il picco del 29,3% nel 2015 (era 21,5% a novembre 2016); senza pesare il lavoro stagionale (che incide per un 11,2%) si passerebbe da un 33% del 2015 a un 18,3% di novembre 2017. Come si è già segnalato le assunzioni a tempo indeterminato dovrebbero tendere ad assestarsi su una quota di incidenza sulle assunzioni complessive inferiore al 20%; tuttavia sul prossimo biennio pesa un minimo di incertezza dipendente dalla scadenza proprio dei contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti attivati nel corso del 2015: i dati 2018 ci riconsegneranno la "prova dei fatti", anche se i presupposti non sembrerebbero promettere bene da un lato se consideriamo che nel periodo gennaio – novembre 2017 le cessazioni con contratto a tempo

indeterminato sono aumentate di quasi il 2% (erano diminuite dell'8,5% nello stesso periodo dell'anno precedente). Dall'altro lato potrebbe trattarsi di un normale assestamento congiunturale, se consideriamo che il ciclo economico si sta rafforzando oltre le aspettative, influenzando in positivo sul consolidamento del clima di fiducia delle imprese, auspicando un utilizzo dei contratti a tempo indeterminato meno opportunistico rispetto agli incentivi fiscali triennali offerti dalla legge di stabilità 2015 e dal jobs act.

Per quanto riguarda le assunzioni con contratto a tempo determinato, si conferma il ruolo cruciale di questa tipologia di rapporto di lavoro con un aumento abbastanza accentuato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con circa 68mila assunzioni in più e una variazione del 30,2% e con una quota di incidenza che è arrivata al 59,3% del totale (76% la quota sul totale senza il lavoro stagionale); le nuove attivazioni continuano a crescere, in misura consistente, anche per l'apprendistato (+19,9%) e per i contratti stagionali (+28,7%). L'aumento del lavoro a termine è ascrivibile all'impatto positivo di alcuni settori in ripresa sia del manifatturiero (come il sistema moda) che i servizi (attività turistiche per esempio) insieme agli effetti della dinamica congiunturale positiva e soprattutto di cambio di normative che hanno influito sulla transizione a rapporto dipendente a termine di lavoratori in precedenza contrattualizzati con rapporti di lavoro non afferenti a

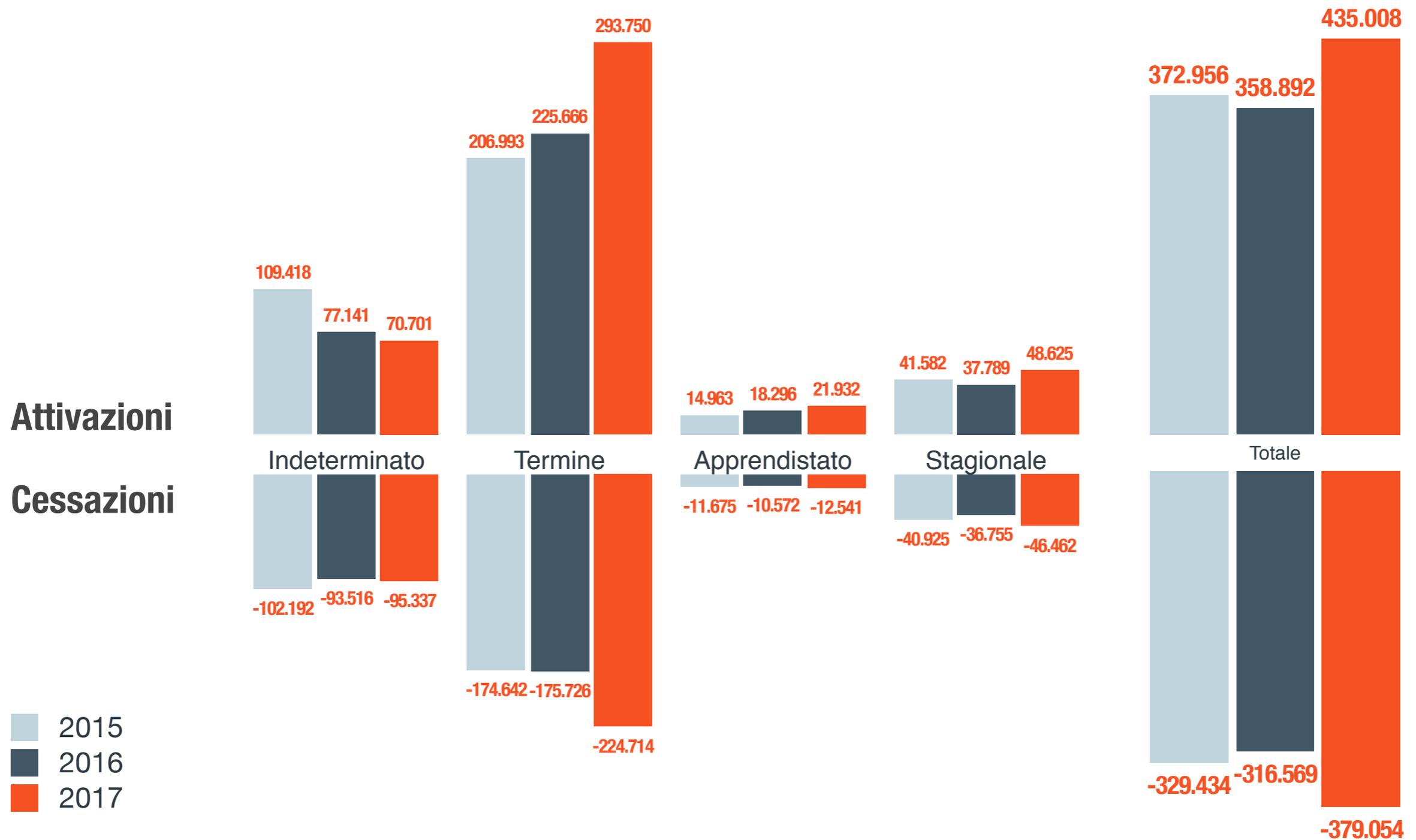
questa tipologia contrattuale come il lavoro intermittente, le collaborazioni e i voucher.

Le cessazioni hanno mostrato una variazione positiva di minor entità rispetto a quella registrata per le assunzioni con un +19,7% portando quindi il saldo aggregato ad un valore positivo corrispondente a circa 56mila contratti di lavoro, posizionandosi su un livello più elevato nei confronti dello stesso periodo del 2016 (il saldo era pari a 42 mila e 300 unità). Il saldo assunzioni/cessazioni risulta interamente alimentato dalla componente dei dipendenti a termine (saldo pari a +69mila), dagli stagionali (saldo di +2mila e 160) e dall'apprendistato (con un saldo di 9.391 posizioni in più); il tempo indeterminato si caratterizza per un differenziale assunzioni/cessazioni negativo corrispondente a circa 24mila e 600 posizioni in meno.

Se facciamo riferimento alle trasformazioni, non è più rilevabile come nei mesi precedenti il proseguimento dell'effetto positivo sulle assunzioni a tempo indeterminato: il totale salirebbe da circa 70mila e 701 a 92mila e 902 se aggiungiamo le 16mila e 447 trasformazioni dal lavoro a tempo determinato e le circa 5mila e 700 dall'apprendistato; in calo nei confronti delle 101 mila e 600 assunzioni a tempo indeterminato totali dell'anno precedente. Il saldo che si andrebbe a generare per il tempo indeterminato risulterebbe negativo anche se maggiormente attenuato (da -24.636 a -2.435).

Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio - Novembre 2017

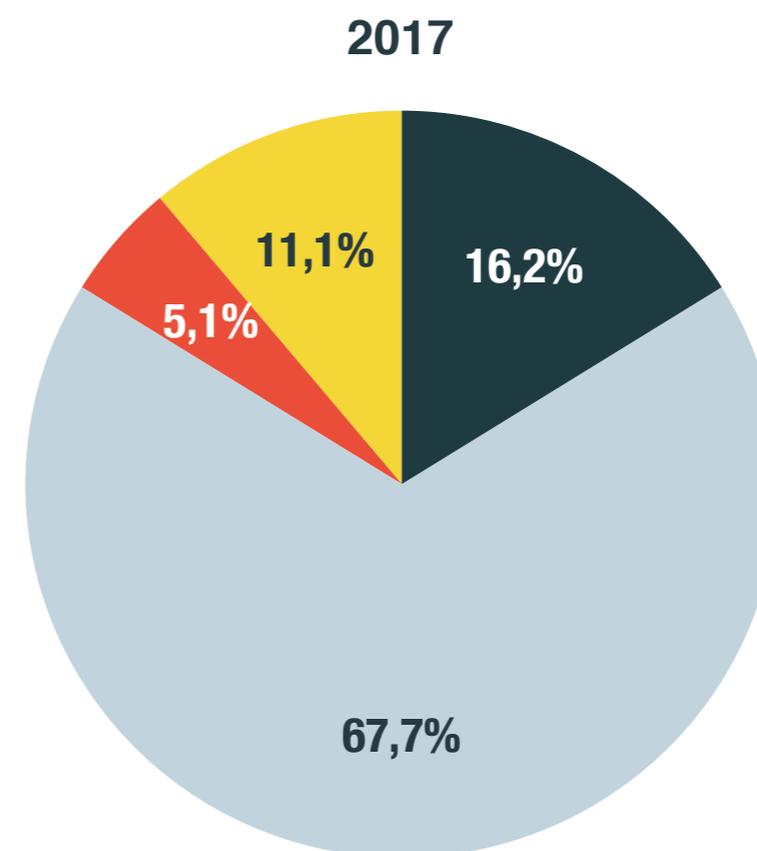
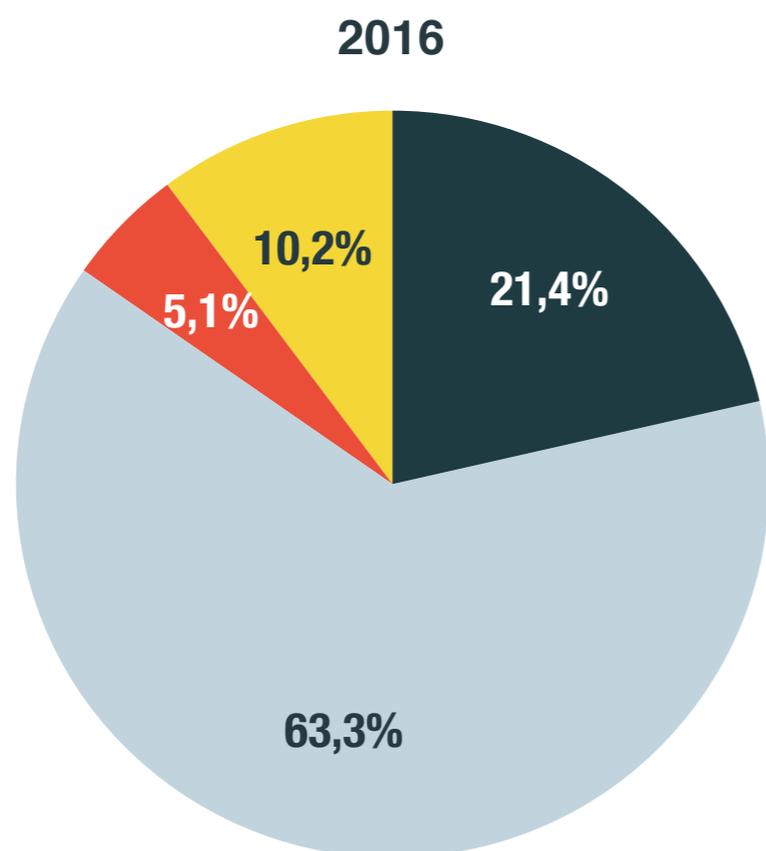
Lavoratori dipendenti del settore privato



Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in Toscana nel periodo Gennaio - Settembre

	Totale Lavoro Dipendente			Variazione		Variazione %	
	2015	2016	2017	2015/16	2016/17	2015/16	2016/17
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	372.956	358.892	435.008	-14.064	76.116	-4%	21%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	329.434	316.569	379.054	-12.865	62.485	-4%	20%
Variazione netta	43.522	42.323	55.954	-1.199	13.631		
	Tempo indeterminato			Variazione assoluta		Variazione %	
	2015	2016	2017	2015/16	2016/17	2015/16	2016/17
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	109.418	77.141	70.701	-32.277	-6.440	-30%	-8%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	27.967	18.310	16.447	-9.657	-1.863	-35%	-10%
(+) Trasformazioni da apprendistato	6.393	6.163	5.754	-230	-409	-4%	-7%
(-) Cessazioni	102.192	93.516	95.337	-8.676	1.821	-9%	2%
Variazione netta	41.586	8.098	-2.435	-33.488	-10.533		

Quote assunzioni



- Tempo indeterminato
- Lavoro a termine
- Apprendistato
- Lavoro stagionale

Mercato del Lavoro: +0,3% occupati nel terzo trimestre 2017, ma mancano ancora tante ore di lavoro...

Nel terzo trimestre del 2017 lo stock di occupati residenti in regione registrato in base all'indagine sulle forze di lavoro risulta corrispondere a un totale di quasi un milione e 600 mila persone con una crescita modesta su base tendenziale, pari al +0,3% e corrispondente a circa 5mila e 200 posti in più. Il consolidamento dell'attività economica regionale è proceduto di pari passo ad graduale ma continuo assorbimento di lavoro ad opera dell'apparato produttivo regionale e che mostra, probabilmente, segnali di fisiologico rallentamento, visto che nel precedente trimestre, in termini tendenziali, era stato rilevato un incremento dello 0,9%. Rispetto al terzo trimestre del 2008 il livello occupazionale è cresciuto di uno 0,8%: è anche vero che nel corso della crisi lo stock di occupati in Toscana non ha subito pesanti contrazioni. Si invertono i contributi per modalità di lavoro con una variazione dell'occupazione dipendente che da positiva diviene praticamente nulla (da +1,4% a 0%) e un ritorno alla crescita degli occupati autonomi (da -0,5% a +1,2%); riguardo alle componenti di genere si rileva un prosieguo della moderata contrazione per la componente maschile (da -0,3% a -0,5%) e una variazione positiva, ma in decelerazione, per quella femminile (da +2,4% a +1,4%). Da rilevare che in termini congiunturali, il dato destagionalizzato dell'occupazione totale non sembrerebbe mostrare alcuna variazione nei confronti del precedente trimestre.

Se articoliamo lo stock di occupati residenti per macrosettore nel terzo trimestre del 2017 si evidenzia una continuazione della fase di contrazione tendenziale registrata per l'industria in senso stretto, iniziata nel primo trimestre (da -3,7% a -2,7%) con una perdita di circa 9mila e attestandosi così a quota 323mila e 200 occupati; nei confronti del terzo trimestre del 2008 la contrazione di occupati che ha riguardato questo comparto rimane comunque di un certo rilievo sia in termini relativi (-11,2%) che assoluti (circa 41mila posti da recuperare); ciò ha portato ad una riduzione della quota percentuale di quasi tre punti (da 23,1% a 20,3%). Continua ad essere positivo l'andamento del comparto costruzioni dopo alcuni trimestri di contrazione piuttosto consistente (da +6,8% a +21,5%): la distanza dal valore pre-crisi del terzo trimestre 2008, per questo comparto rimane sempre piuttosto ampia (-16%). Il terziario in termini aggregati mostra una dinamica positiva che tende ad appiattirsi (da +1,6% a +0,2%); si rilevano dinamiche settoriali interne contrapposte tra le componenti: per il commercio la variazione si deteriora divenendo negativa (da +0,4% a -3%) mentre per le altre attività dei servizi, la variazione rimane positiva anche se in fase di rallentamento (da +2,2% a +1,8%). L'agricoltura evidenzia una contrazione del 14,3%.

Il tasso di occupazione si posiziona al 66,3% risalendo di 3 decimi di punto in un anno e confermando il dato del precedente trimestre (era al

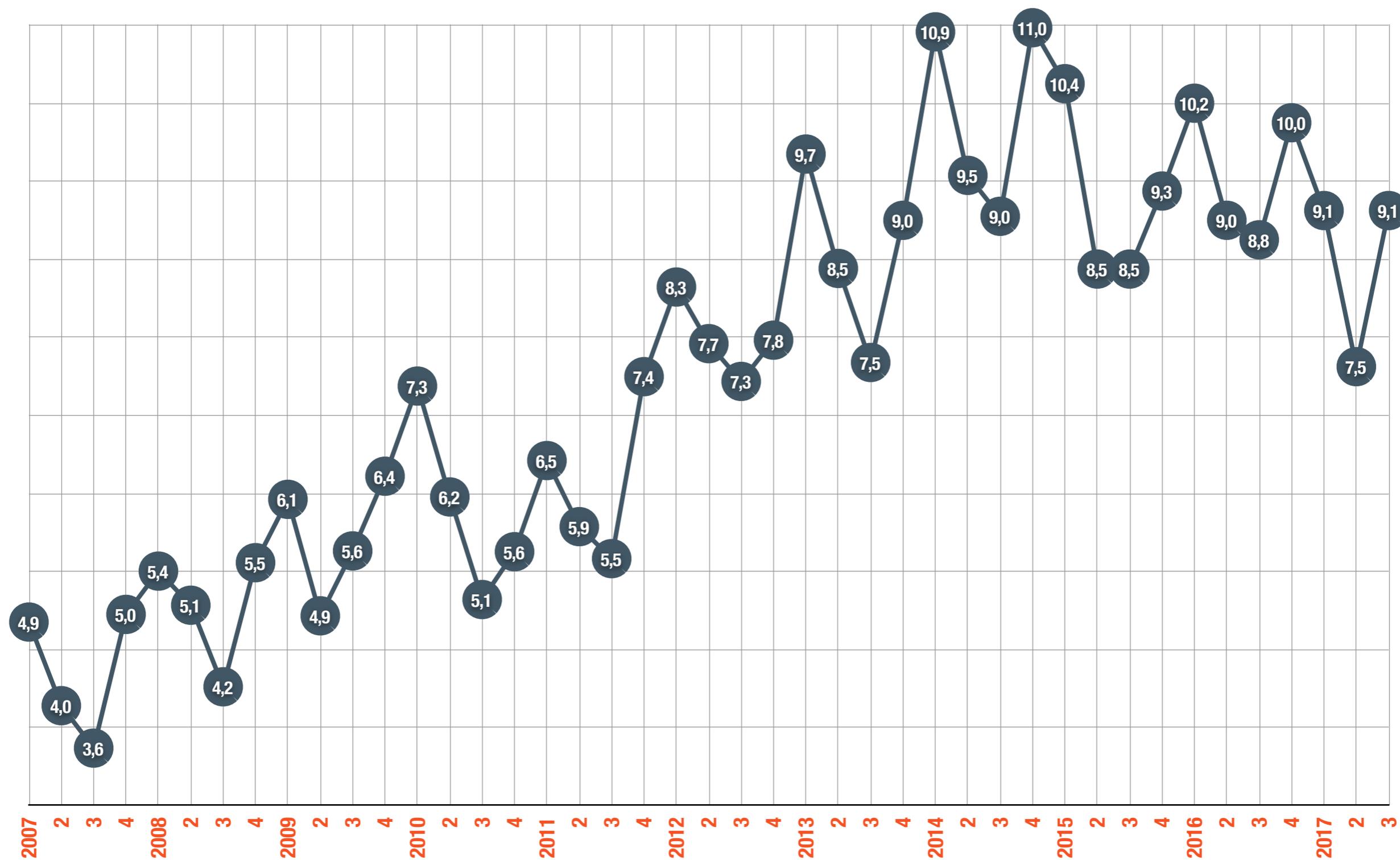
66,4%); il tasso di disoccupazione si colloca all'8,1% perdendo in un anno circa 7 decimi di punto, se consideriamo una contrazione delle persone in cerca di lavoro pari all'8,4% ed un livello dei disoccupati che, in valori assoluti scende a circa 141 mila unità. Continuano a diminuire in modo molto pronunciato i disoccupati senza esperienze professionali (-36,1%) rispetto all'aumento di coloro che sono alla ricerca di lavoro ma che hanno già maturato esperienza di lavoro (+0,7% pari a 1.000 unità in più) e che rappresentano circa l'83% delle persone in cerca di lavoro. Rallenta la dinamica tendenziale degli inattivi in età da lavoro (da +2,2% a +0,8%): aumentano in particolare coloro che sono disponibili ma non cercano lavoro. Già nel commento ai dati del precedente trimestre più che parlare dell'emersione di fenomeni di scoraggiamento, avevamo evidenziato come in un mercato del lavoro in via di assestamento e di riconfigurazione come si sta attualmente verificando possono emergere delle dinamiche non sempre coerenti, ma che segnalano un processo di aggiustamento in corso e in via di definizione.

Semmai qualche perplessità potrebbe emergere se guardiamo all'andamento dell'occupazione relativamente alle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (in base alle stime di fonte Istat e Prometeia) che consente di valutare l'effettivo apporto produttivo del lavoro, considerando che gli occupati equivalenti sono calcolati con riferimento ad un orario di lavoro di base: si evince un andamento ancora più lento di quello dello stock di occupati residenti misurato dall'indagine sulle forze di lavoro e anche rispetto a quello del prodotto, che non risulterebbe ancora tornato ai livelli pre-crisi (siamo ad uno 0,7% in meno corrispondente a circa 8mila unità in meno). Non è nient'altro che l'effetto del lavoro part - time di tipo involontario, il

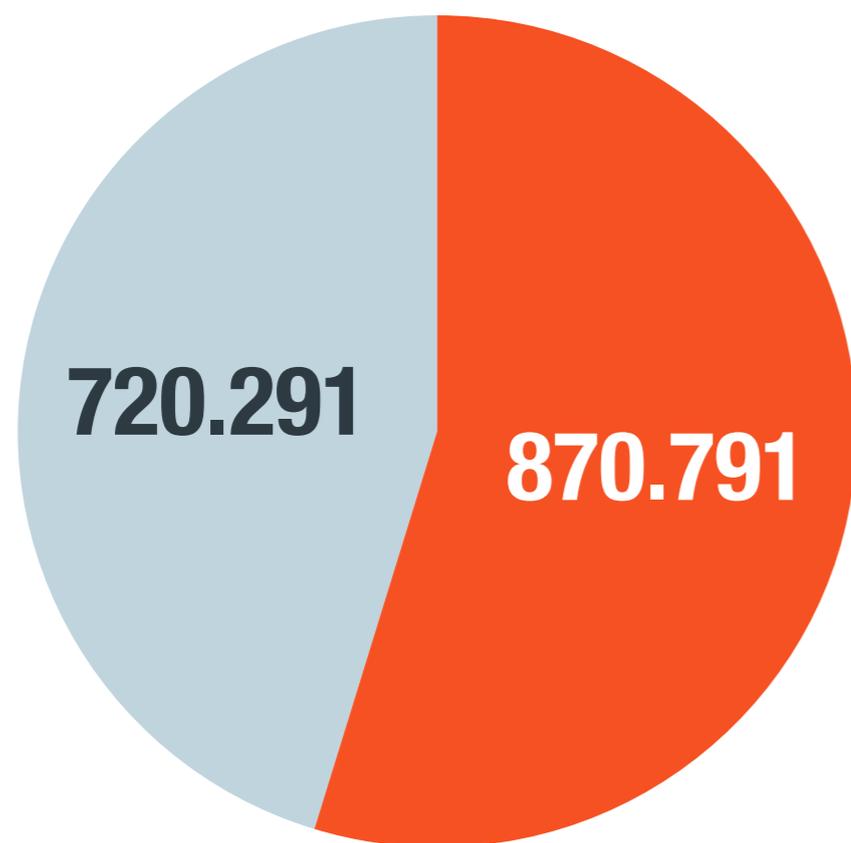
quale è aumentato fortemente nel corso della crisi, contribuendo anche al rallentamento della produttività del lavoro, insieme ad una proliferazione di rapporti di lavoro a termine con una durata del contratto sempre più bassa, con effetti quindi sul monte ore lavorate. La domanda di lavoro dovrebbe comunque continuare l'evoluzione positiva, anche se su ritmi ancora contenuti (intorno al +0,4% nel biennio 2017/18).

I dati Prometeia consentono anche di monitorare una dinamica delle redditi da lavoro dipendente piuttosto moderata per il biennio 2017/18 rispecchiando condizioni strutturali del mercato del lavoro ancora deboli, una modesta crescita della produttività del lavoro, insieme a temporanei aumenti dei prezzi: ciò risente anche di contratti ancora da rinnovare, soprattutto nei settori industriali, insieme al blocco degli aumenti retributivi per il pubblico impiego.

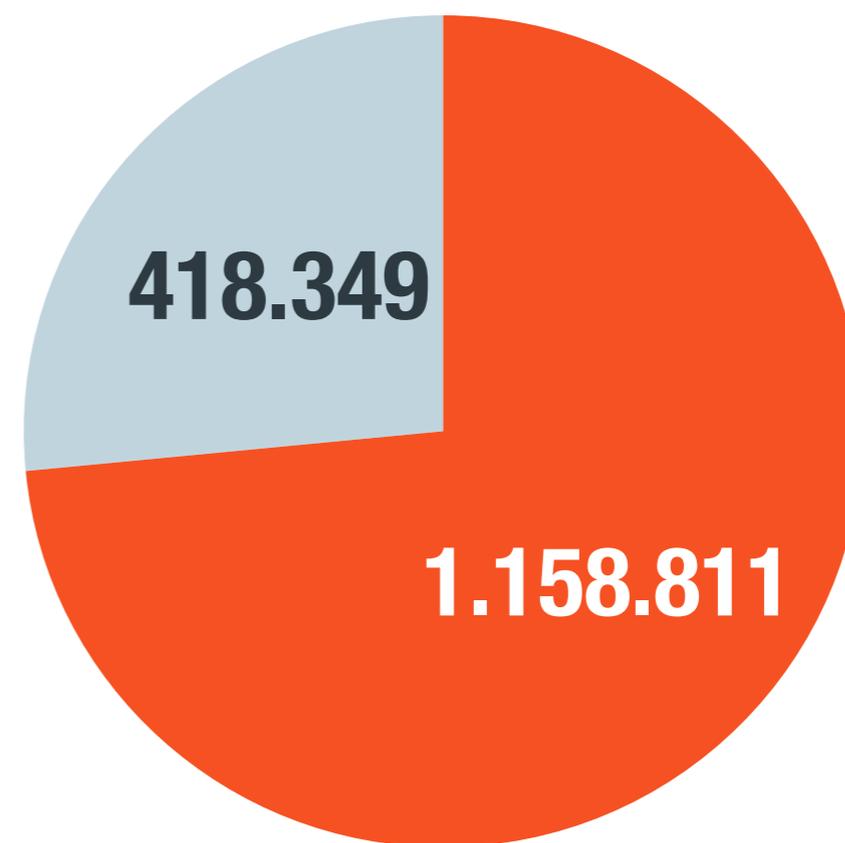
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

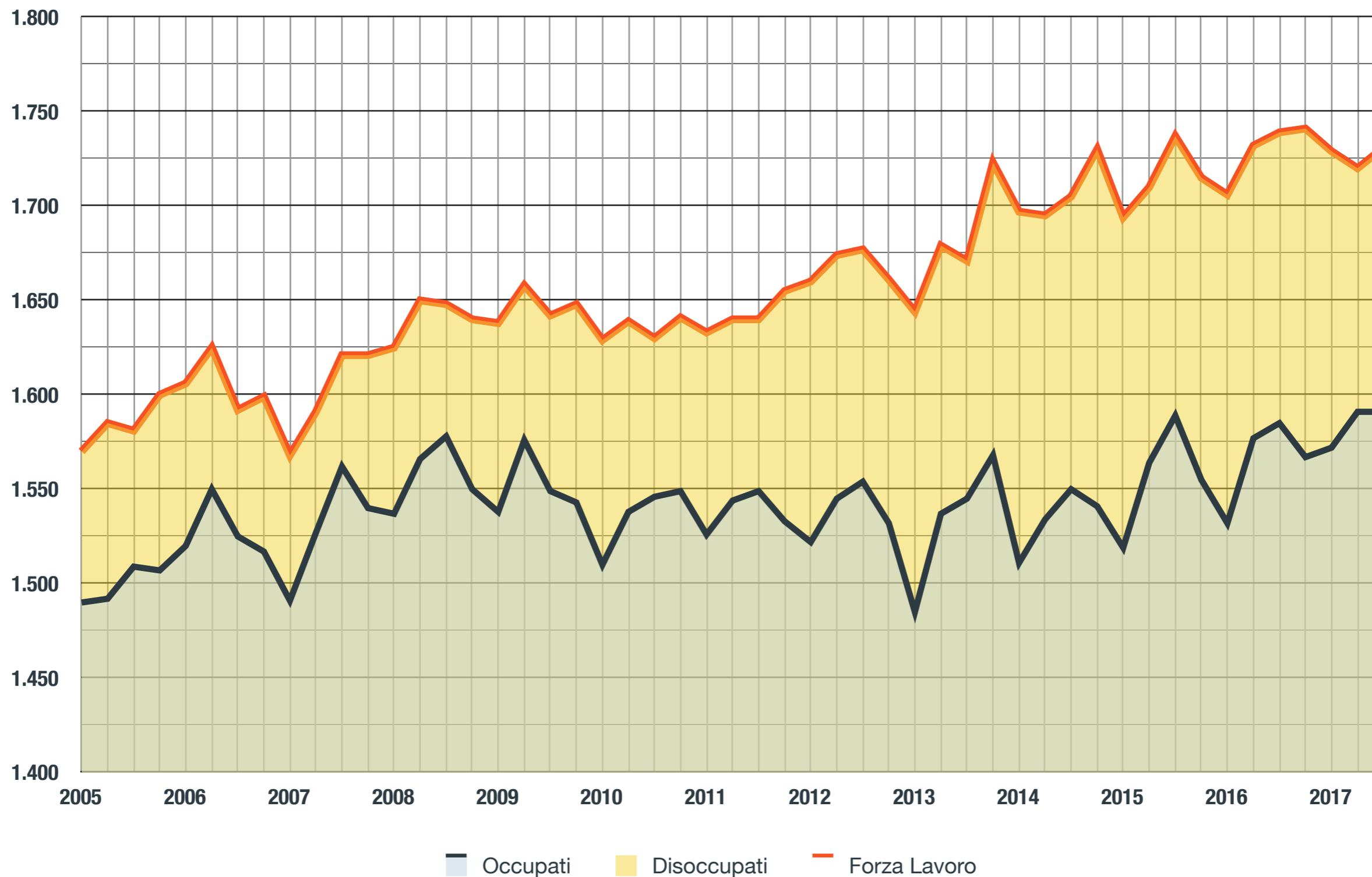


● Maschi
● Femmine

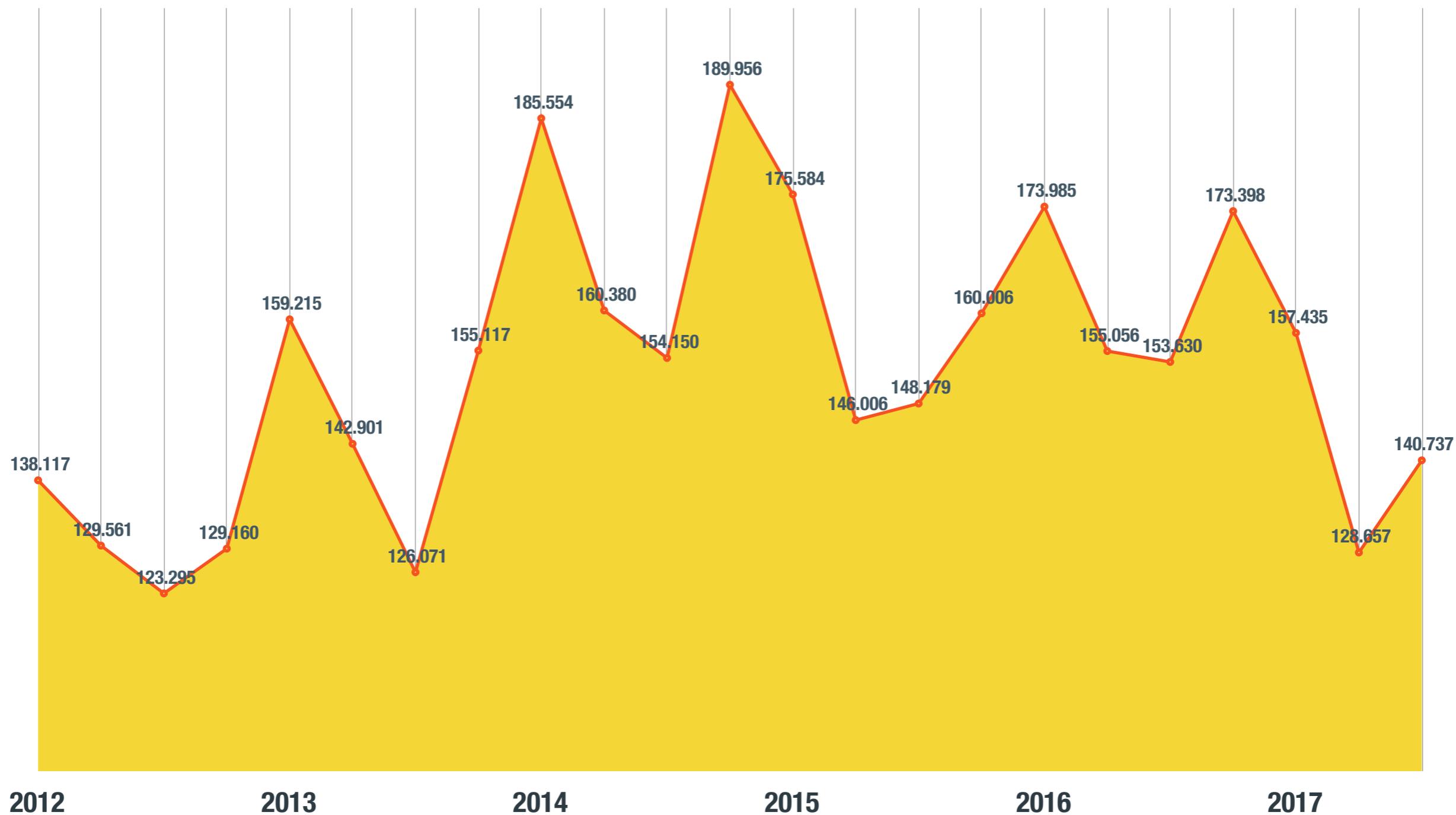


● Dipendenti
● Autonomi

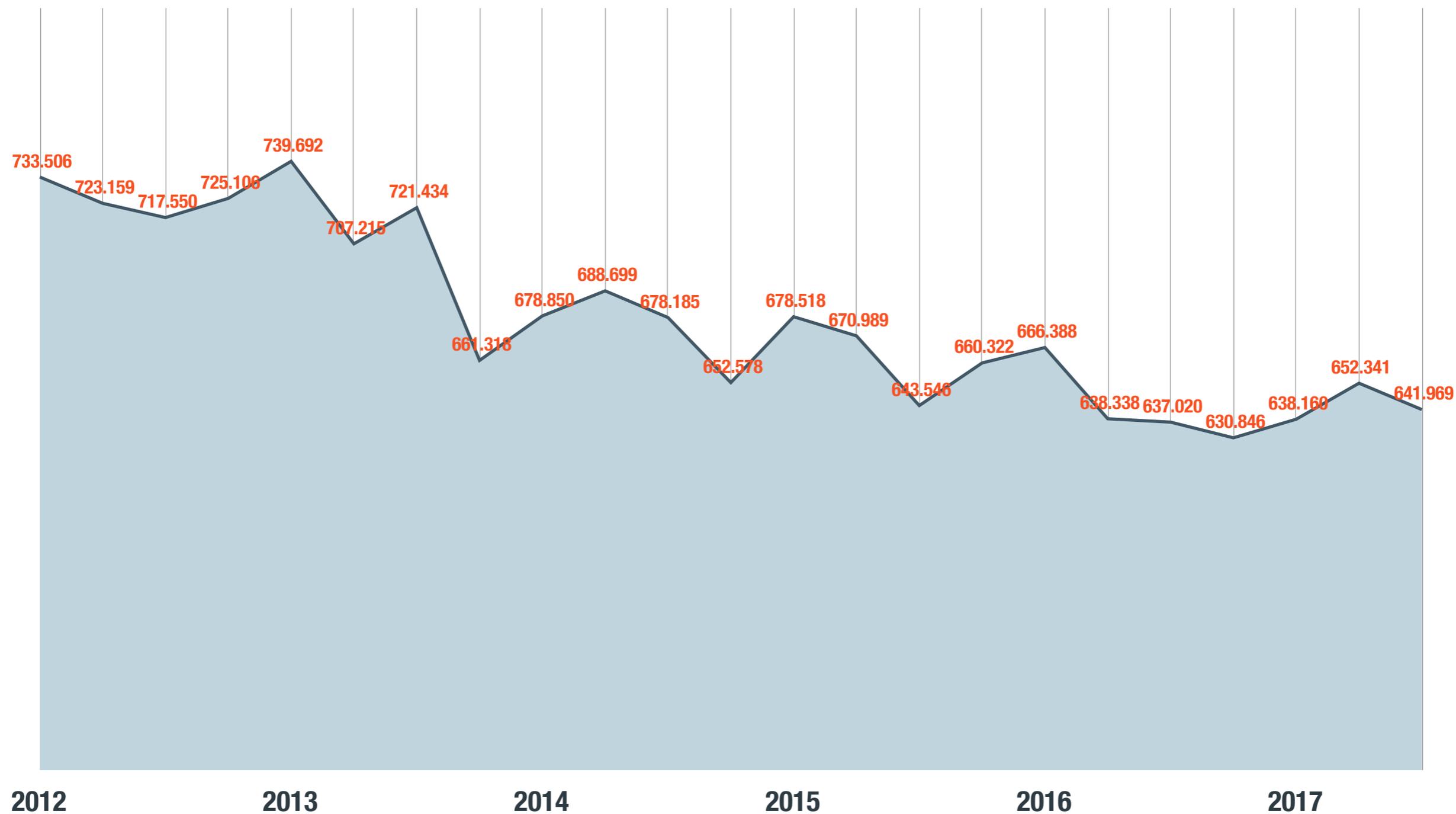
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno



Disoccupati in Toscana secondo gli elenchi dei Centri per l'Impiego

Cittadinanza	2016			2017			Var%		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiani	190.457	260.163	450.620	159.287	213.025	372.312	-16,4%	-18,1%	-17,4%
Stranieri (paesi avanzati)	1.509	3.721	5.230	1.398	3.352	4.750	-7,4%	-9,9%	-9,2%
Stranieri (paesi a forte pressione migratoria)	60.599	76.850	137.449	52.820	60.306	113.126	-12,8%	-21,5%	-17,7%
Totale stranieri	62.108	80.571	142.679	54.218	63.658	117.876	-12,7%	-21,0%	-17,4%
Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<25	31.363	27.011	58.374	23.078	18.886	41.964	-26,4%	-30,1%	-28,1%
25-30	35.193	43.219	78.412	27.392	32.223	59.615	-22,2%	-25,4%	-24,0%
31-39	50.643	73.591	124.234	39.985	56.648	96.633	-21,0%	-23,0%	-22,2%
>39	135.366	196.913	332.279	123.050	168.926	291.976	-9,1%	-14,2%	-12,1%
TOTALE	252.565	340.734	593.299	213.505	276.683	490.188	-15,5%	-18,8%	-17,4%

Cassa Integrazione: ClG in diminuzione, meno per i metalmeccanici

Al consuntivo di fine 2017, la diminuzione della cassa integrazione è di oltre il 30% sul 2016; in settori come la chimica, il commercio, la lavorazione del legno, la cassa integrazione autorizzata si è più che dimezzata. Più contenuta, invece, la diminuzione nel comparto metalmeccanico (-26%), e anche nei settori lapideo ed edile le cifre sono fra il -27% e il -30%.

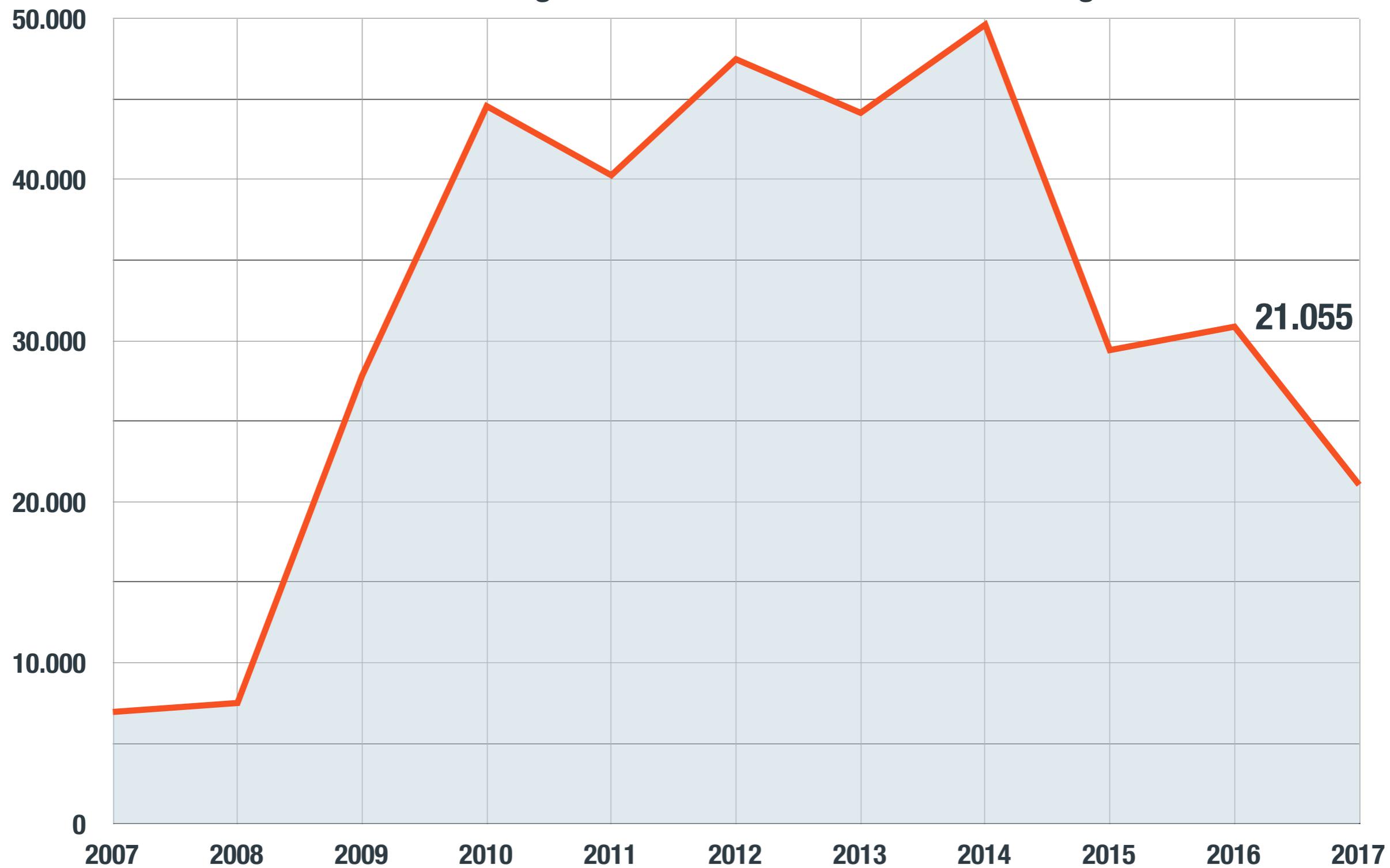
Della residua cassa integrazione, metà è localizzabile nell'area vasta costiera, e in quest'ultima metà del volume è nella provincia di Livorno, ancora una volta cuore di dolorose ristrutturazioni industriali.

In termini di cassintegrati equivalenti a zero ore, abbiamo un totale di circa 15mila cassintegrati, di cui 8mila metalmeccanici, 2mila lavoratori del TAC (tessile, abbigliamento e calzature), 1500 edili; il dato metalmeccanico, livornese in particolare, è quello che squilibra verso l'alto il dato della cig, determinando una incidenza della Toscana sul totale nazionale piuttosto elevato (6,9% era il 6,1% nel 2016, e il 3,7% nel 2009). Se a Livorno i cassintegrati equivalenti metalmeccanici sono 3500, cifre intorno al migliaio di unità si registrano anche per i metalmeccanici a Lucca, Siena e Pisa (a Firenze e Arezzo intorno ai 600). Il Tac di Grosseto e il lapideo di Massa sono fra i pochi settori/territori in cui si realizzano variazioni in aumento della cassa integrazione. Nei settori terziari la cassa integrazione risulta ormai alquanto contenuta (inferiore alle 700 unità in termini di lavoratori equivalenti).

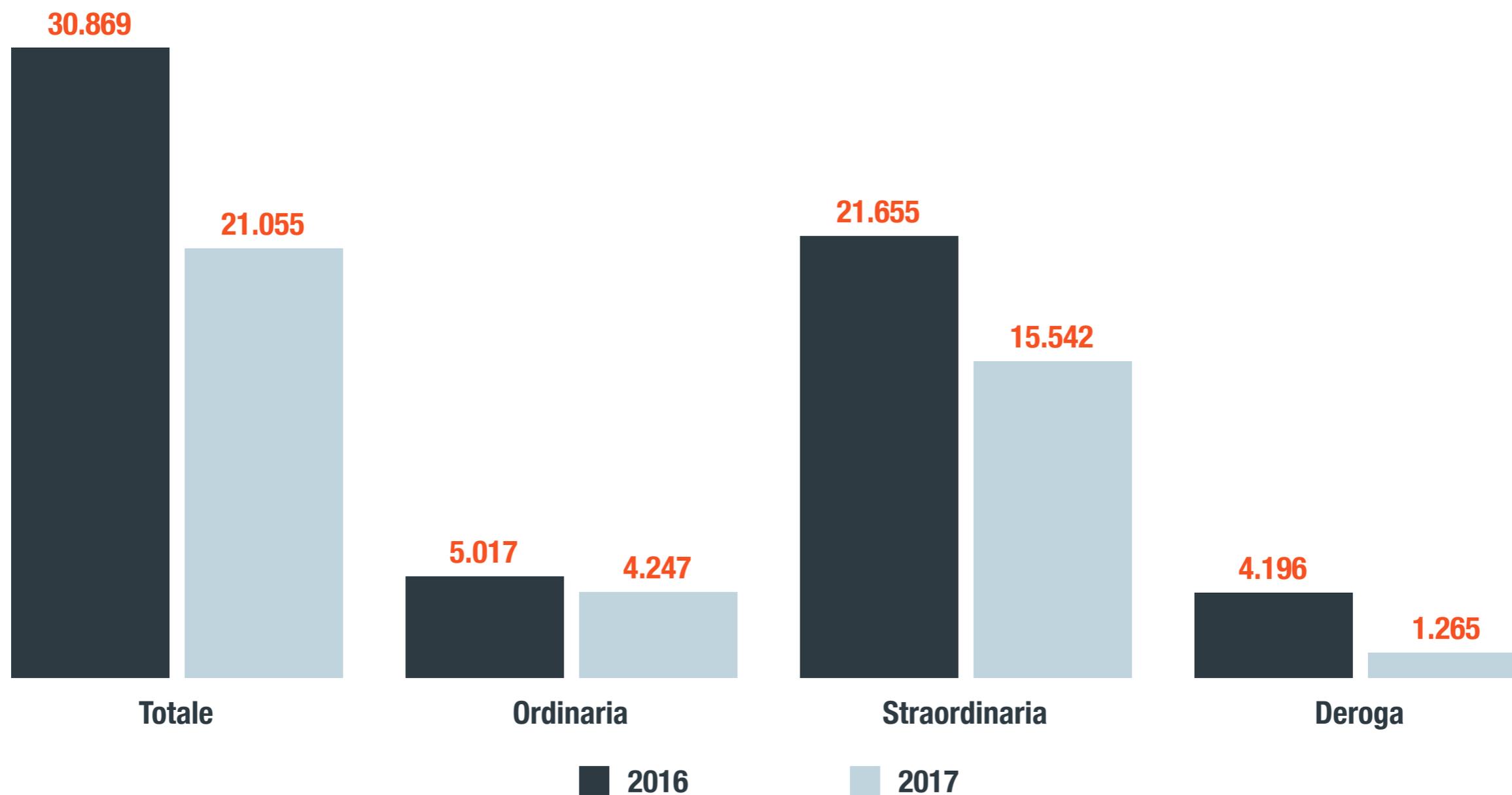
Mediamente abbiamo un cassintegrato ogni sei lavoratori industriali a Livorno, e al vertice opposto uno ogni 52 a Prato. Nel settore terziario

uno ogni 600 a Lucca, ma solo uno ogni 3500 a Massa-Carrara (nella media regionale, uno ogni 22 nell'industria e uno ogni 1066 nei settori terziari).

Ore di Cassa Integrazione dal 2007 al 2017. Dati in migliaia.



Cassa Integrazione: 2017 su 2016. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - anno 2017, Province e Settori

Dati approssimati ogni 50 unità. Sono omesse approssimazioni con valori inferiori ai 200, il totale potrebbe non corrispondere alla somma algebrica.

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	650	650		4.200	1.250		950				8.050
CARTA - EDITORIA											300
TAC	300	650	200				250		350		2.050
CHIMICA											300
EDILIZIA	350				200						1.500
TRASPORTI											250
COMMERCIO											550
LEGNO											550
LAPIDEO E MINERALI	300	200								300	1.100
ALTRO				400							1.100
TOTALE	2.500	1.850	500	4.900	2.050	250	1.500	700	650	900	15.800

Cassa Integrazione Guadagni anno 2017 per provincia - Dati in migliaia

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	896	861	4	5.617	1.644	90	1.277	90	31	221	10.731
CARTA - EDITORIA	188	1	4	52	85	1	14	38	10	14	406
TAC	389	863	275	0	142	5	327	234	488	31	2.755
CHIMICA	244	5	0	36	7	0	21	4	42	30	388
EDILIZIA	486	267	130	155	278	120	125	106	128	180	1.976
TRASPORTI	152	19	1	90	3	8	14	5	7	36	334
COMMERCIO	225	22	30	0	180	6	151	16	28	94	751
LEGNO	226	77	0	0	24	14	33	223	44	122	763
LAPIDEO E MINERALI	401	299	9	40	101	83	17	109	3	432	1.495
ALTRO	95	52	225	532	261	15	28	129	94	26	1.456
TOTALE	3.303	2.466	678	6.523	2.725	342	2.007	953	874	1.185	21.056
Variazione su 2016	-50%	-33%	-15%	-15%	23%	-52%	-52%	-19%	-3%	-61%	-32%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore - anno 2017. Dati in migliaia.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
METALMECCANICHE	2.094	1.814	11.768	15.434	12.714	16.048	12.209	15.794	9.524	14.884	10.731
CARTA - EDITORIA	73	57	363	1.361	892	1.354	1.037	2.088	691	790	406
TAC	1.969	2.437	6.075	11.454	8.080	7.207	6.846	5.765	3.223	4.067	2.755
CHIMICA	145	109	1.568	1.617	1.382	1.563	1.441	2.112	1.445	1.025	388
EDILIZIA	1.686	1.840	3.929	4.874	5.561	6.665	8.251	7.536	5.096	2.865	1.976
TRASPORTI	165	309	1.163	944	1.533	1.123	1.166	1.266	618	482	334
COMMERCIO	10	90	87	1.178	1.419	2.936	3.195	4.367	3.221	1.710	751
LEGNO	62	102	619	1.862	2.068	2.575	2.458	2.450	1.599	1.406	763
LAPIDEO E MINERALI	556	588	1.527	2.618	2.925	3.967	4.266	3.766	2.541	1.922	1.495
ALTRO	187	157	737	3.225	3.701	4.043	3.279	4.482	1.459	1.720	1.456
TOTALE	6.948	7.504	27.836	44.566	40.274	47.480	44.148	49.628	29.416	30.870	21.056

Speciale indennità di disoccupazione: sempre alto il numero degli assistiti

In questa sezione riportiamo i dati dei percettori (percettori attivi, valore assoluto) di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana.

Nello specifico, nella Tabella 1 presentiamo tali dati relativamente agli anni 2015, 2016 e 2017, ricordando che si riportano i dati relativi ai totali delle suddette prestazioni senza considerare le diverse tipologie. Infatti solo in questa maniera si può tenere conto dei cambiamenti relativi alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria, cambiamenti che sono state apportati negli ultimi quattro anni (del 1 Gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI e dalla Mini-Aspi, dal 1 Maggio 2015 queste ultime sono state sostituite dalla Naspi ed è stata introdotta la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione Dis-coll, ricordando anche che la mobilità è stata abolita e la disciplina della cassa integrazione riformata con il Dlgs. 148 del 2015).

Fatta questa premessa, consueta per il lettore abituale del Focus Economia, dai dati riportati nella Tabella 1 si osserva che tra il 2016 e il 2017 in Toscana si riscontra una sostanziale stabilità nel numero di tali soggetti, ovvero solo un lievissimo aumento dello 0,08%.

Tale percentuale si differenzia fortemente rispetto a quanto avvenuto nei periodi precedenti durante i quali si registravano aumenti consistenti tra anno e anno (+12,9% tra 2014 e 2015, +17,1% tra 2015 e 2016).

Le stesse considerazioni si possono estendere al dato delle singole province: infatti, come si evince dai dati presentati nella Tabella 1, in tutte le province si registrano lievissimi aumenti, sempre nell'ordine del +0,07-+0,08%.

Da questi dati i commenti che si può tentare di effettuare riguardano sostanzialmente la rilevazione della presenza di una situazione di stasi nel mercato del lavoro in relazione agli ammortizzatori sociali, che può essere forse il risultato di un "lieve miglioramento" nella situazione lavorativa della popolazione regionale.

Senza dubbio, la suddetta affermazione deve essere confrontata con quello che succederà nel corso dell'anno, soprattutto perché la tendenza tra 2016 e 2017 è stata sempre, seppure lievemente, verso l'aumento nel numero dei percettori attivi e non in una sua diminuzione.

Infine, nella Tabella 2 si presentano invece i dati dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana con la disaggregazione per tipologia di prestazione di sostegno al reddito e per provincia.

Rispetto al 2016 e solo in relazione alla Naspi, nel 2017 si possono rilevare alcuni cambiamenti nel peso delle singole province in relazione

appunto ai percettori di Naspi. Il peso dei percettori di Naspi nell'area di Siena diminuisce il proprio peso nel totale dei percettori di Naspi in Toscana. In direzione opposta si muovono le aree territoriali della Città Metropolitana di Firenze, di Pisa e Massa-Carrara che registrano un aumento relativo nel numero di percettori di Naspi.

Non si effettuano considerazioni in relazione ai percettori di Dis-Coll, che sebbene mettano in evidenza alcuni spostamenti, non sono significative in quanto il loro numero assoluto è molto basso (393 percettori di Dis-Coll nel 2017 in tutta la Toscana)

Toscana- Percettori attivi al 31 Dicembre (anni 2015, 2016, 2017)

	2015		2016		2017		Var. % 2016-2017
	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %	
Arezzo	7.703	7	9.152	7	9.159	7	0,08
Firenze	26.847	24	33.022	25	33.047	25	0,08
Grosseto	7.635	7	9.075	7	9.082	7	0,07
Livorno	17.472	15	19.555	15	19.570	15	0,08
Lucca	13.057	12	15.505	12	15.517	12	0,08
Massa-Carrara	5.145	5	5.509	4	5.513	4	0,07
Pisa	11.086	10	13.786	10	13.796	10	0,08
Pistoia	6.331	6	7.555	6	7.561	6	0,08
Prato	6.615	6	8.267	6	8.273	6	0,07
Siena	11.559	10	11.467	9	11.476	9	0,07
Regione Toscana	113.450	100	132.893	100	132.993	100	0,08

Toscana – percentuale dei percettori attivi al 31/12/2016 e 2017 per provincia e tipologia di prestazione

	ASpl		MiniASpl		NASpl		Dis-coll		Mobilità		CIGS	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Arezzo	4,4	4,8	3,6	4,3	6,8	6,9	11,2	8,4	12,5	13,5	13,3	10,4
Firenze	32,4	33,0	24,5	25,1	22,9	25,2	31,2	31,3	26,6	25,9	25,3	20,8
Grosseto	6,0	6,5	5,2	5,7	7,4	7,2	7,8	3,8	2,7	5,7	10,2	9,4
Livorno	16,8	18,5	20,9	22,6	14,5	14,6	12,2	12,2	12,0	13,0	6,2	22,2
Lucca	13,3	8,8	14,7	12,9	11,6	11,5	2,4	6,4	8,2	6,3	8,7	7,1
Massa-Carrara	1,5	1,4	2,5	1,8	4,9	5,4	1,5	3,1	3,4	2,7	3,8	3,2
Pisa	8,7	9,8	9,6	10,9	10,7	11,1	14,1	16,8	12,0	12,2	9,0	6,6
Pistoia	2,5	2,8	3,0	3,5	6,3	6,9	4,4	3,6	7,8	6,6	5,9	5,5
Prato	9,8	9,6	10,9	7,9	5,0	5,5	8,8	5,6	8,5	8,9	5,0	3,7
Siena	4,6	4,8	5,1	5,3	9,8	5,5	6,3	8,9	6,3	5,2	12,6	11,1
Regione Toscana	100,0											

Economia: irrobustimento della crescita del PIL, ma non dei salari

Le stime di contabilità economica Prometeia, aggiornate a gennaio 2018, si inseriscono lungo una configurazione dell'economia globale caratterizzata da tassi di crescita vivaci, mercati finanziari in fase di ampio miglioramento, accelerazione del commercio internazionale, tassi di inflazione ancora modesti e tassi di interesse ai minimi storici. La normalizzazione portata avanti dalle banche centrali dovrebbe assumere un carattere di estrema gradualità. L'aspetto realmente interessante di questa fase del recupero dell'economia internazionale è rappresentato dalla rilevante sincronia delle fasi del ciclo tra le varie economie, corroborata anche dai dati molto positivi riguardo al clima di fiducia (sia imprese che consumatori): ciò dovrebbe aiutare ad anticipare un proseguimento della fase di espansione del ciclo su ritmi interessanti e in via di irrobustimento per il 2018 coinvolgendo anche il nostro paese.

La chiusura del 2017 ha visto un prodotto regionale crescere del +1,3% dato migliore di quanto rilevato per il 2016 (+0,9%): esportazioni (+4%) e investimenti (+3%) hanno fortemente contribuito al miglioramento del ritmo di sviluppo dell'economia toscana; la domanda estera è stata quindi molto importante per il recupero dell'economia regionale nell'anno che si è appena concluso, incanalandosi lungo il miglioramento degli scambi internazionali globali, dopo il periodo di decelerazione che li aveva riguardati. Riguardo agli investimenti,

l'intensificazione del tasso di variazione (da +2,7% a +3%) si correla strettamente alla piena efficacia acquisita dalle politiche di incentivo a partire dalla seconda parte dell'anno, dopo un inizio incerto a seguito dell'eventuale mancato rinnovo delle politiche di incentivo a fine 2016; val la pena anche di aggiungere il ruolo delle politiche creditizie meno rigide insieme al basso livello dei tassi di interesse. Per i consumi delle famiglie si è delineato un profilo più moderato dei ritmi di recupero (da +1,7% a +1,1%) contestualmente a un contenuto miglioramento del risparmio delle famiglie (che si era ridotto nella prima parte del 2017).

Nel 2018 il prodotto regionale andrebbe a consolidare il tasso di crescita con un leggero miglioramento (+1,8%): i consumi delle famiglie dovrebbero la tenuta rilevata l'anno precedente (+1,1%) sostenuti da un miglioramento del reddito disponibile e del mercato del lavoro, come confermano le indagini (nazionali) sul clima di fiducia dei consumatori. I consumi interni dovrebbero ricevere anche il sostegno della spesa turistica degli stranieri, come di fatto è avvenuto anche nel biennio 2016-2017. Gli investimenti dovrebbero mostrare un rafforzamento della dinamica (+3,6%): l'avvio dei piani di investimento delle imprese non dovrebbe risentire solo degli effetti positivi delle politiche di incentivo, ma dipendere anche da un miglioramento delle condizioni cicliche, considerando la migliore intonazione della congiuntura. Si dovrebbe avere anche un miglioramento degli investimenti residenziali

considerando il recupero del mercato immobiliare e del reddito disponibile delle famiglie, insieme a tassi per l'accensione di nuovi mutui ancora favorevoli.

La domanda estera confermerebbe un buon tasso di sviluppo (+4,1%) parallelamente ad una netta ripresa delle importazioni (+5,5%) rispecchiando, anche se con un certo ritardo, sia la dinamica sostenuta delle esportazioni (collegandosi al traffico di perfezionamento infrasettoriale) e sia la ripartenza della domanda interna in termini di beni intermedi e di investimento.

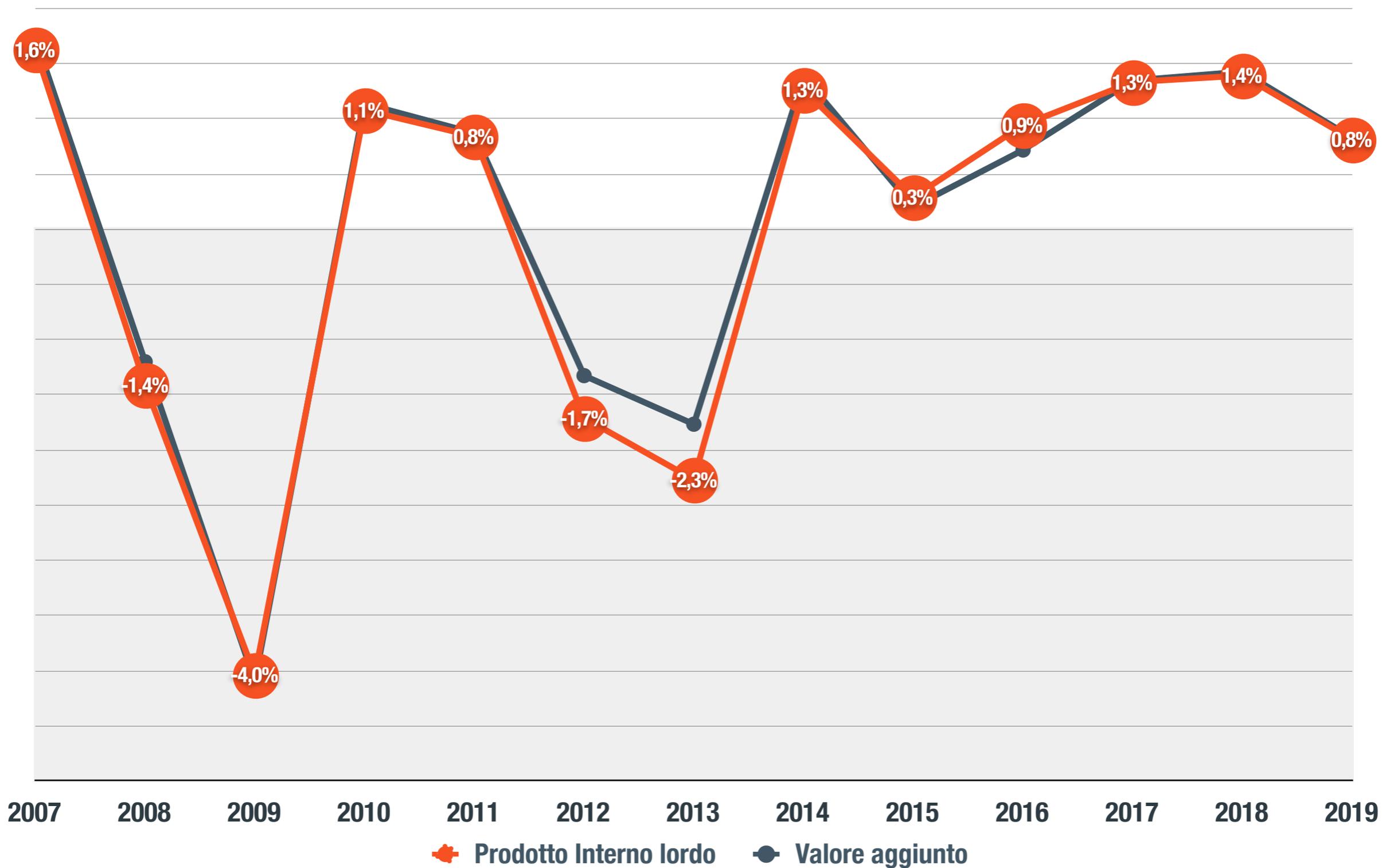
I rischi che si profilano all'orizzonte e che potrebbero offuscare la ripresa, sono prevalentemente ascrivibili al contesto esterno: la graduale uscita dal quantitative easing da parte di FED e BCE potrebbe togliere "combustibile" alla capacità di autoalimentazione della ripresa; il rischio è quello di generare un maggior premio al rischio con ripercussioni negative sulle principali borse, generando a cascata tensioni finanziarie e soprattutto per l'Italia, tensioni sul debito sovrano. Altro aspetto rischioso riguarda ulteriori tagli di spesa, rispetto anche al coordinamento con le politiche comunitarie; ciò può essere limitato se è vero che se abbiamo un saldo strutturale vicino al close to balance, il deficit potrebbe attenuarsi in modo automatico, limitando così l'ulteriore correzione dei conti pubblici. La reazione alla graduale normalizzazione delle politiche monetaria è ciò che preoccupa maggiormente insieme ai "danni" che potrebbe provocare una eventuale riapertura dello spread; le condizioni di fondo dell'economia nazionale sono ancora deboli, nonostante l'avanzare

della ripresa, e un'altra recessione rischierebbe di creare seri danni strutturali e occorrerebbe ancora qualche anno di recupero per garantire un certo assorbimento delle condizioni di disagio economico che sono maturate nel corso dell'ultima recessione. Per l'Italia il livello di rischio è "appesantito" anche dall'incertezza del quadro politico interno che potrebbe derivare dalle elezioni di marzo, incorporata nelle previsioni di crescita per il 2019 in cui si prefigura una decelerazione del PIL (Italia da +1,5% a +0,9% e Toscana da +1,4% a +0,8%).

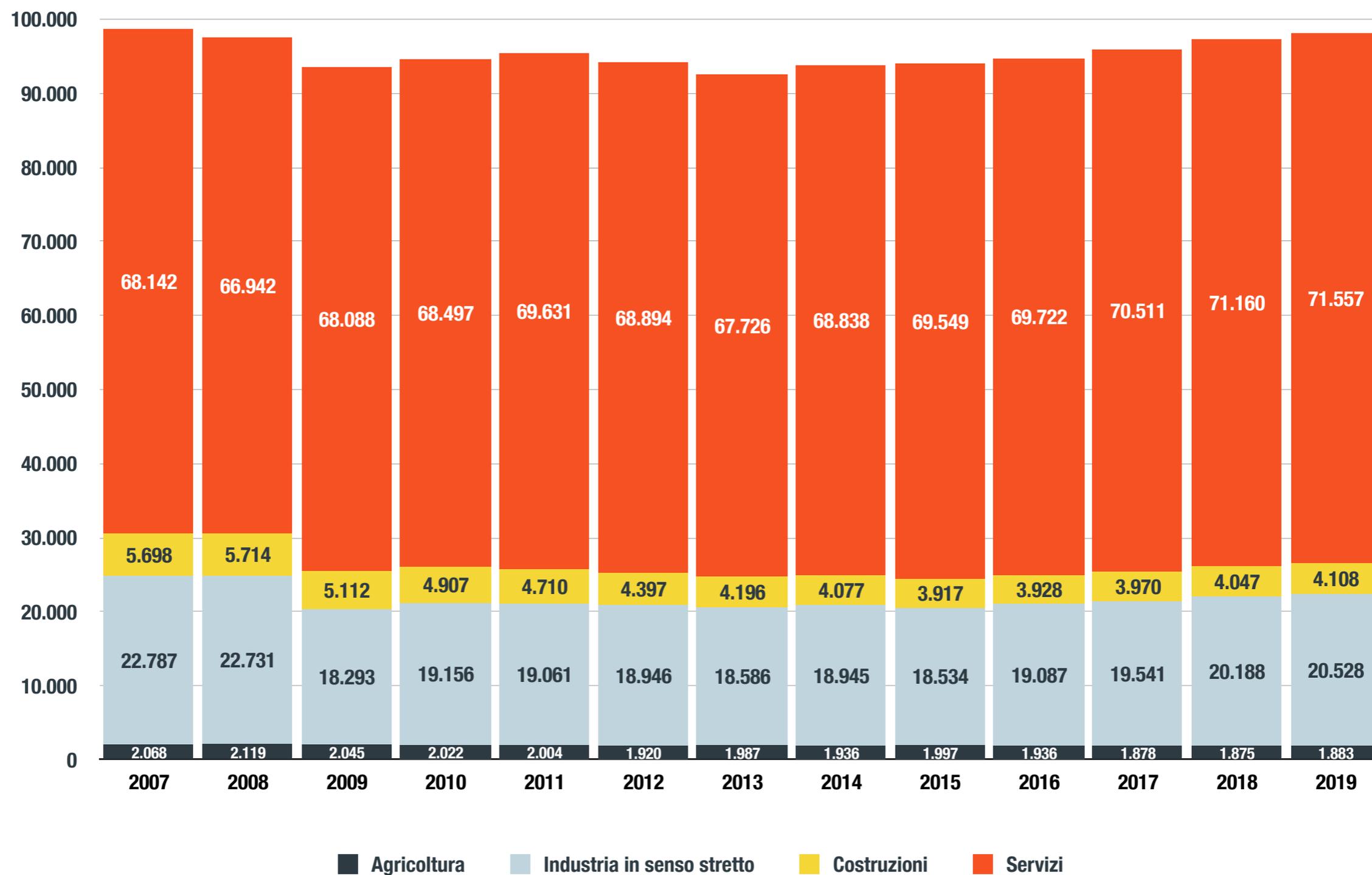
La domanda di lavoro ha mostrato un buon andamento nel corso del 2017 (+1,6%) sulla scorta della dinamica positiva dell'economia locale, insieme alla ripresa dell'occupazione a tempo pieno e all'ampliamento degli orari di lavoro mostrando quindi una dinamica più intensa rispetto agli occupati residenti (+1,3%). È anche vero che nonostante la domanda di lavoro sia ripartita, il livello raggiunto dalle unità di lavoro è ancora inferiore ai valori pre-crisi (-3,25%) riflettendo il monte ore lavorate: è cambiata la composizione dei contratti di lavoro offerti nelle fasi di uscita dalla crisi, con un aumento della quota dei lavoratori a tempo parziale involontari (lievitata durante la recessione), che ora stanno lentamente rientrando, insieme ai rapporti di contrattuali discontinui (a basso contenuto lavorativo) e al crescente ruolo dei rapporti a tempo determinato. Al contrario l'occupazione residente dovrebbe attestarsi nel 2017 circa 1,8 punti percentuali al di sopra dei valori pre-crisi. La produttività del lavoro quindi si è fortemente attenuata nel biennio 2016-2017 (circa 0,1%) e dovrebbe ripartire nel corso del 2018 (+0,7%) considerando anche il rallentamento della

dinamica delle unità di lavoro (+0,7%). Gli effetti della ripresa non si sono, tuttavia, trasferiti su prezzi e salari; per i prezzi la dinamica al consumo dovrebbe restare ancorata al +1% anche nel 2018 apparendo abbastanza modesta con un'inflazione di fondo (al netto degli alimentari freschi e degli energetici) che si andrebbe a collocare su valori al massimo intorno allo 0,5%. Riguardo ai redditi da lavoro dipendente l'andamento medio di quelli nominali per unità di lavoro dipendente nel periodo 2010-2016 è stato inferiore all'1% (-0,4% in termini reali) per la nostra regione: ciò non fa nient'altro che riflettere il blocco della contrattazione nel comparto pubblico, insieme alla sterilizzazione degli aumenti per alcuni contratti del settore privato (contrattazione di primo livello con incrementi modesti e un apporto nullo del secondo livello); per il pubblico impiego nel 2018 si dovrebbe avere un aumento piuttosto moderato e per il privato gli aumenti dovrebbero essere ancorati allo scenario di bassa inflazione degli anni passati, riproducendo quindi dinamiche salariali modeste. Per il biennio 2017-2018 quindi l'andamento dei redditi da lavoro nominali potrebbe collocarsi tra l'1 e il 2% (intorno al +0,7% per quelli reali).

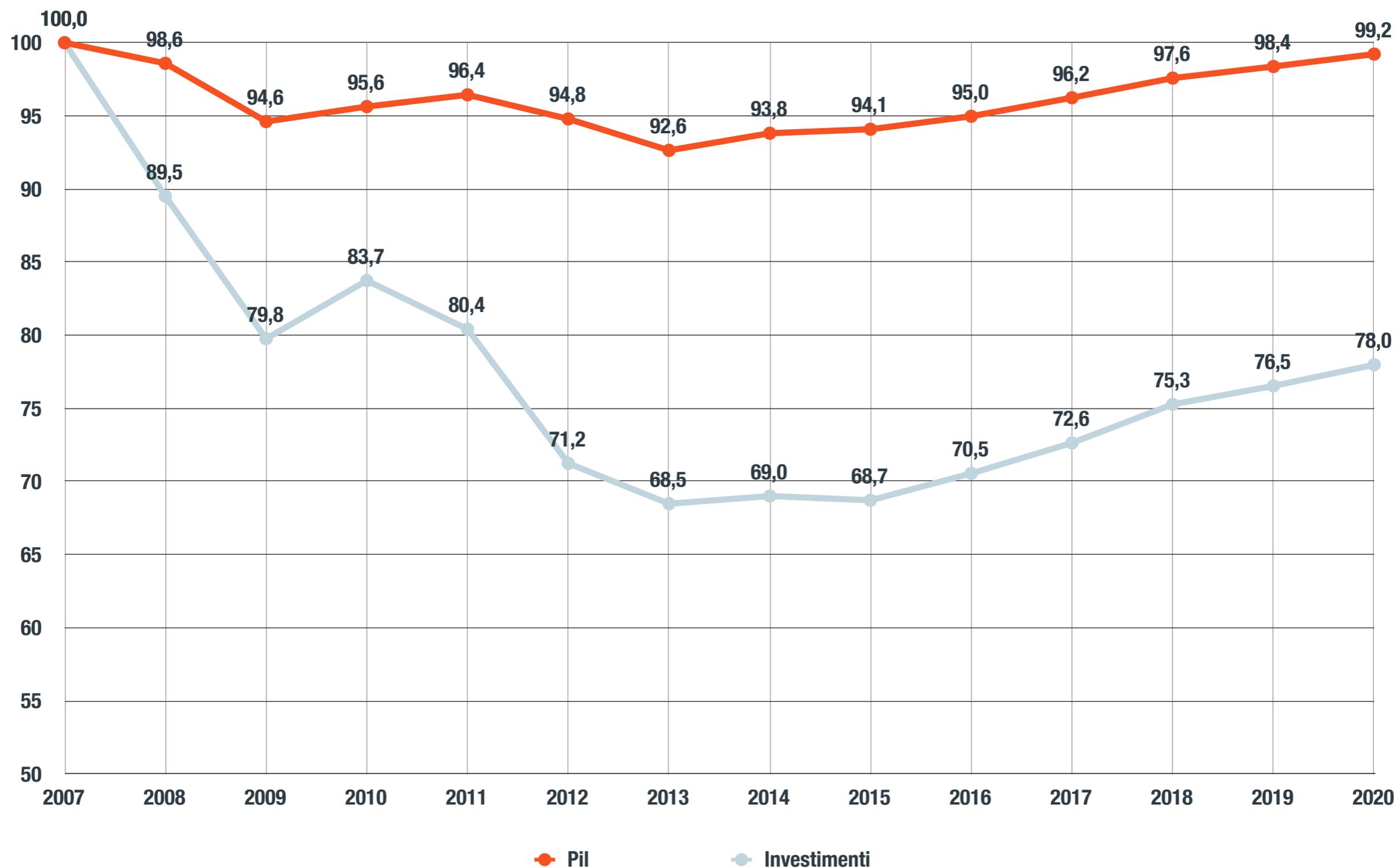
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



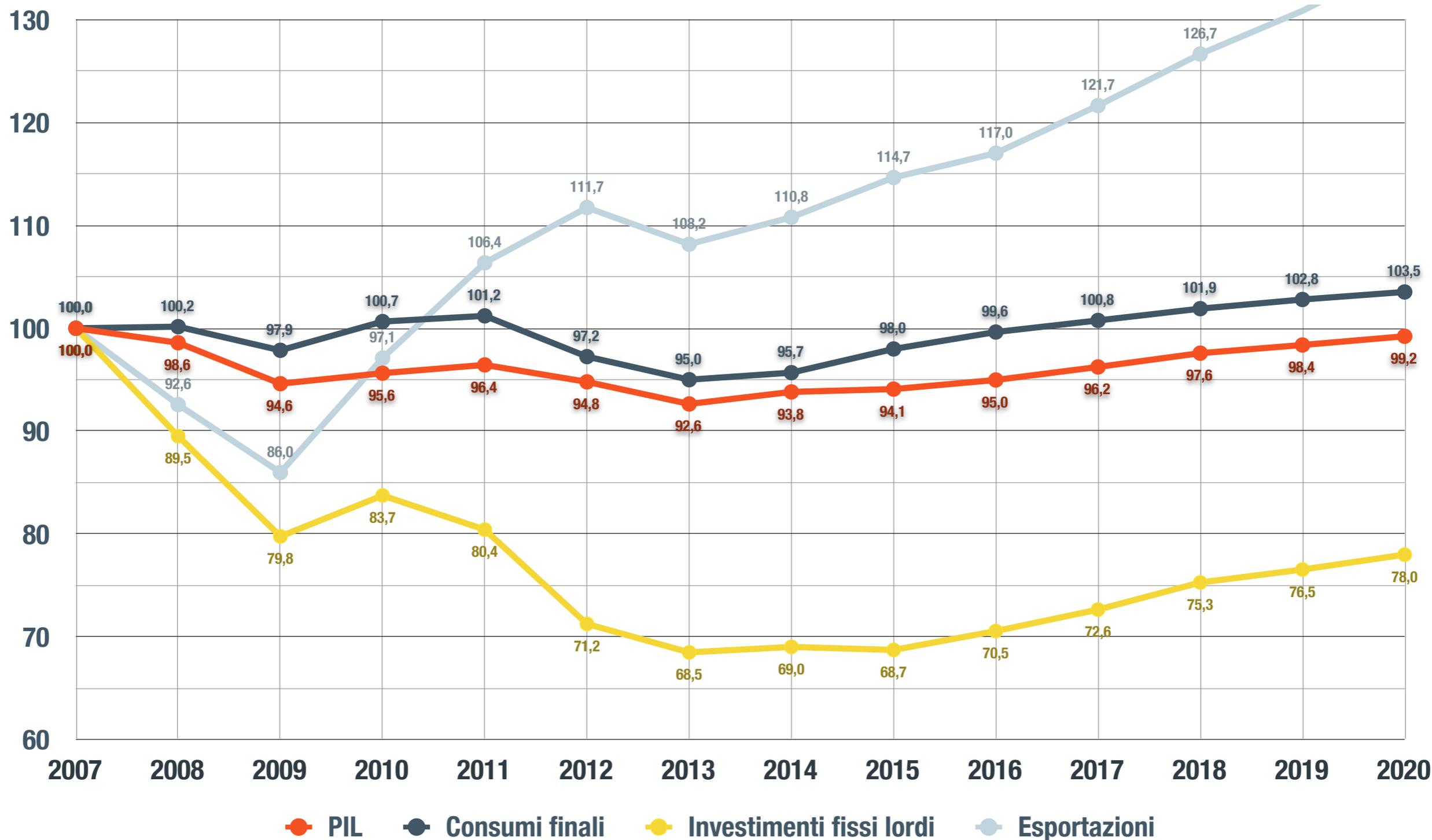
Valore aggiunto per settore



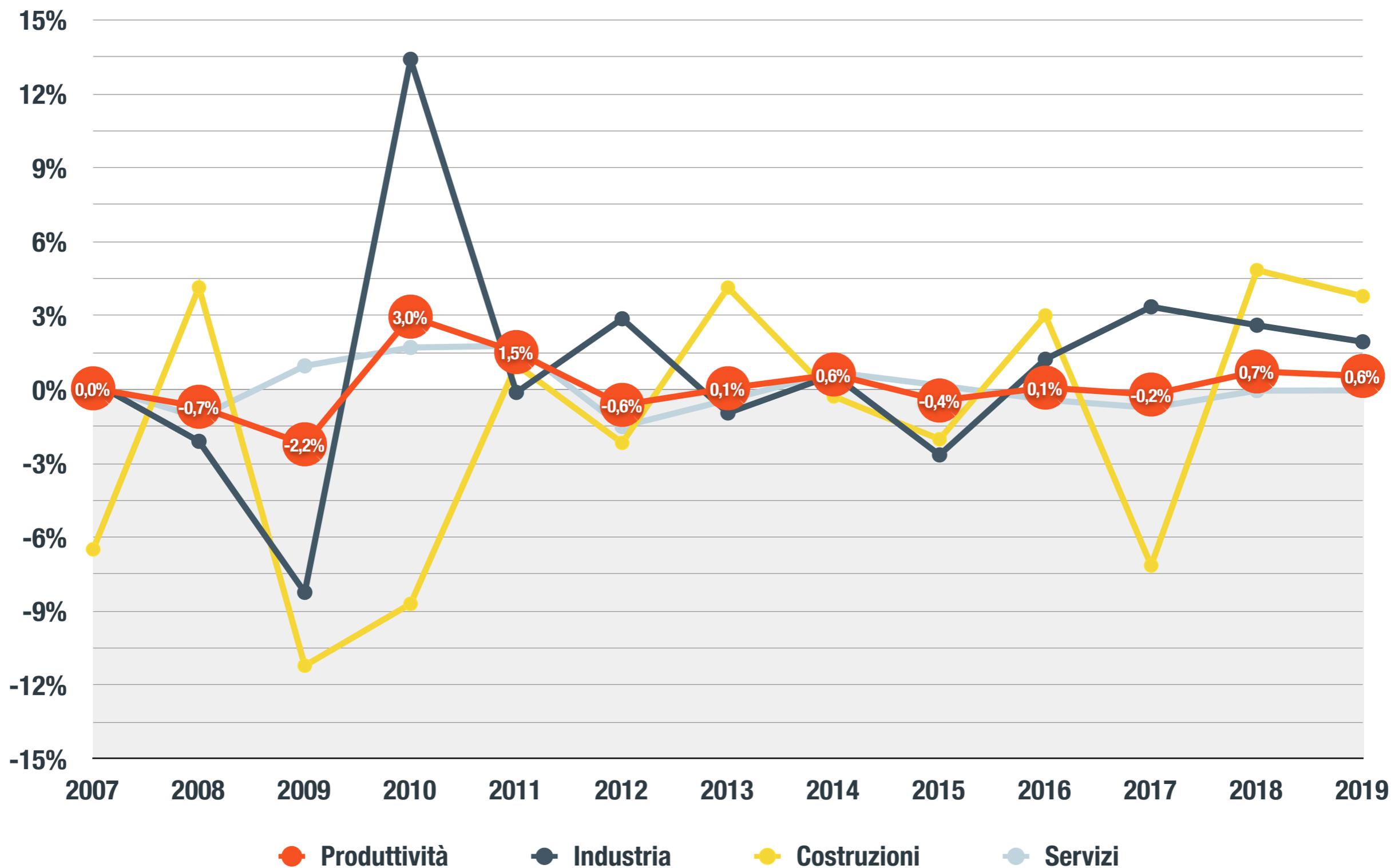
Andamento del Pil ed investimenti



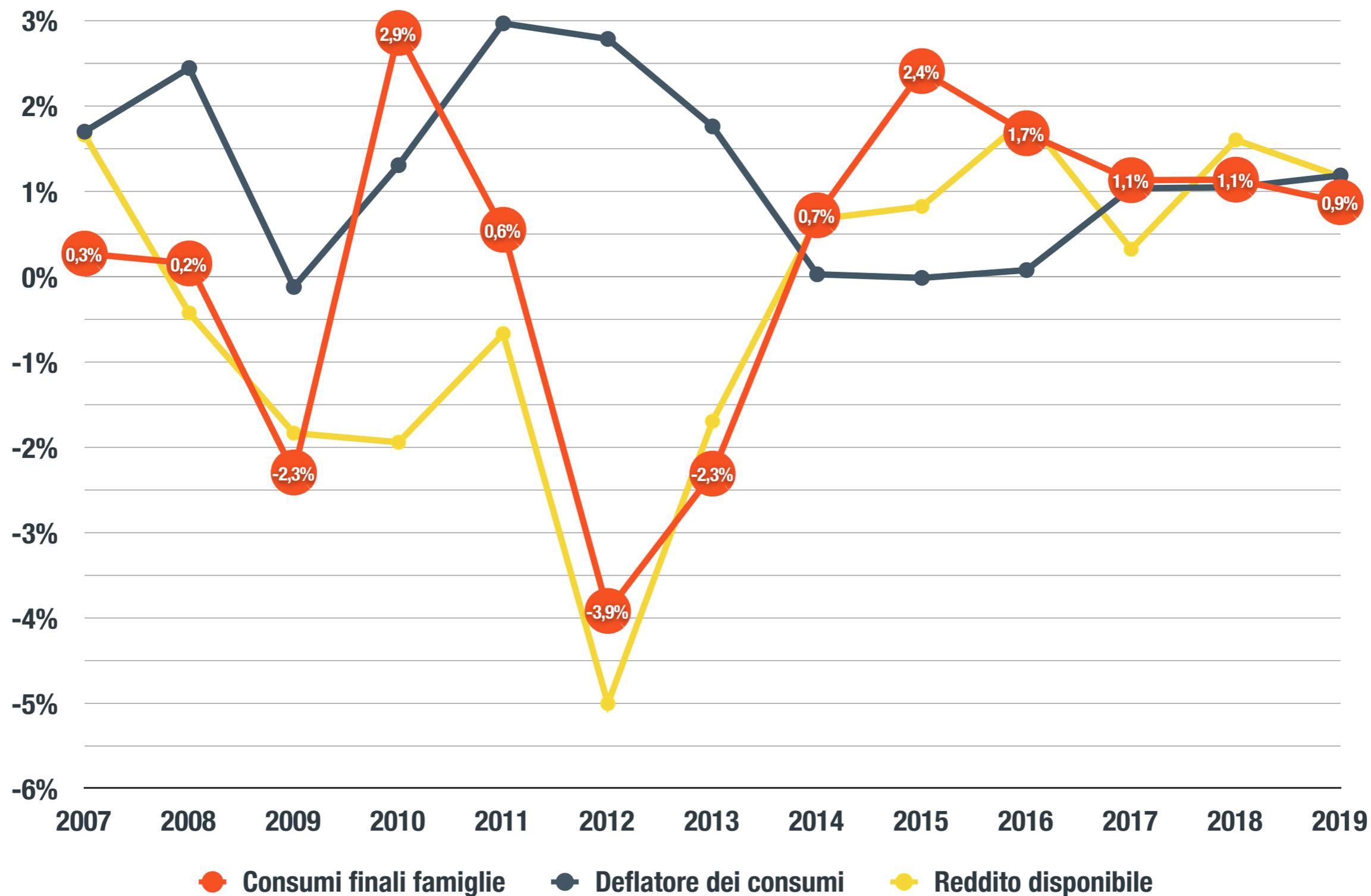
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



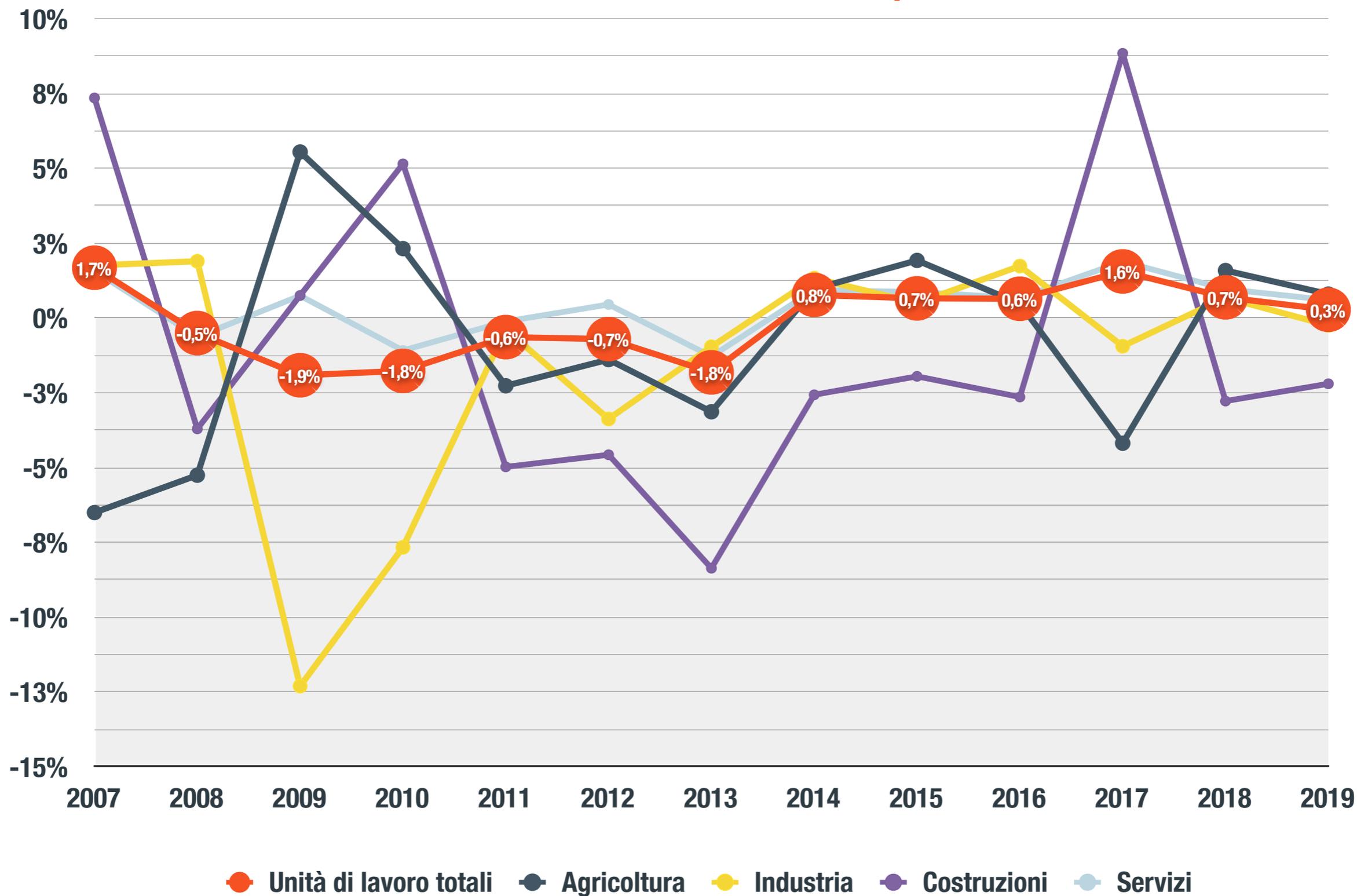
Produttività del Lavoro



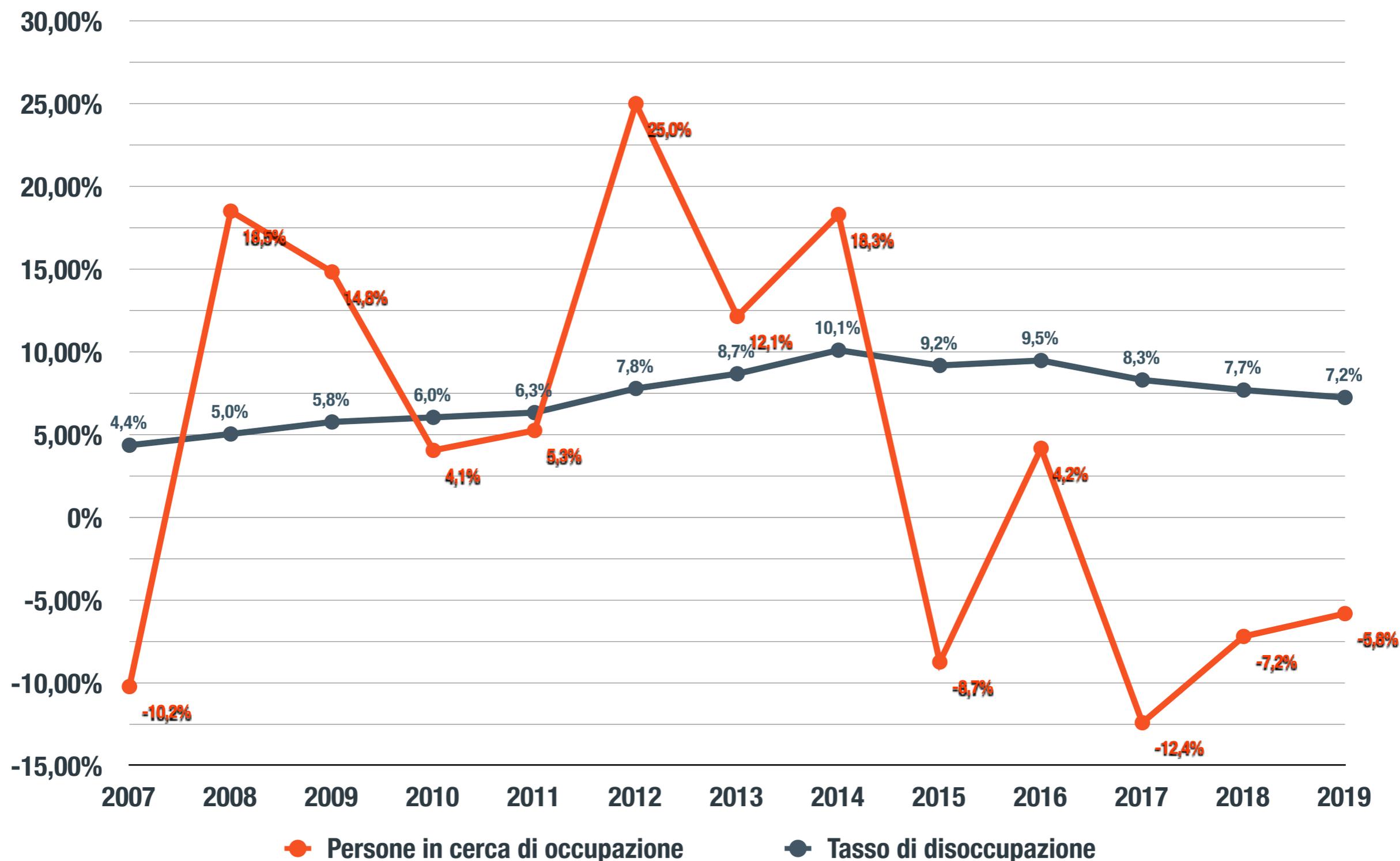
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



Export: forte aumento nel 2017

L'andamento dell'export del 2017 (III trimestre), rispetto al 2016, risulta piuttosto positivo: Infatti, la crescita complessiva dei settori analizzati (Agricoltura, Meccanica, Moda, Industria estrattiva e la c.d. Altra industria - Si tratta dei settori manifatturieri residuali rispetto alla meccanica / mecatronica e al tessile / abbigliamento / calzaturiero (TAC).) è stata del 6,1%. In particolare:

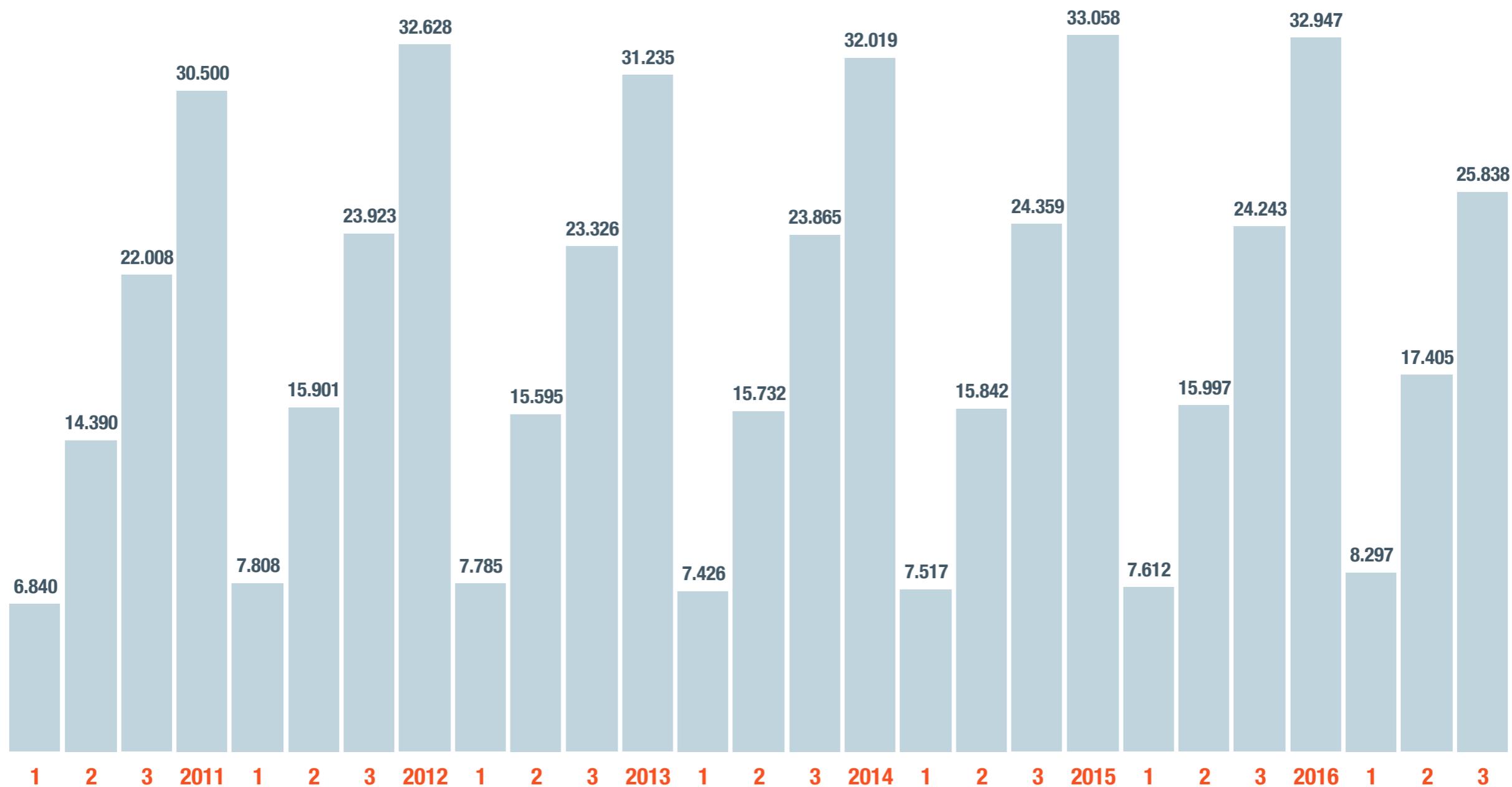
Nel 2017 (III trimestre) l'export della meccanica, nel suo complesso, diminuisce del -3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi ad un valore delle esportazioni di circa 7,8 MLD di euro. Tuttavia, l'andamento dei settori che la compongono è piuttosto vario: risulta diminuire, infatti, il volume delle esportazioni dei metalli di base e dei prodotti in metallo (-15,1%). Diminuiscono anche le esportazioni degli apparecchi elettrici (-6,3%). In crescita, invece, i macchinari ed apparecchi n.c.a (+2,8%) e quello dei computer e apparecchi elettronici (+3,0%). Piuttosto elevato, infine, è l'incremento del valore delle esportazioni dei mezzi di trasporto (+5,0%).

Per quanto concerne il TAC, il terzo trimestre 2017 (rispetto al medesimo periodo del 2016) fa registrare un forte aumento delle esportazioni (+7,1%). In fortissima crescita risulta anche l'export dell'industria estrattiva che fa registrare un +40,3%. Anche l'agricoltura incrementa il proprio export del 7,2%.

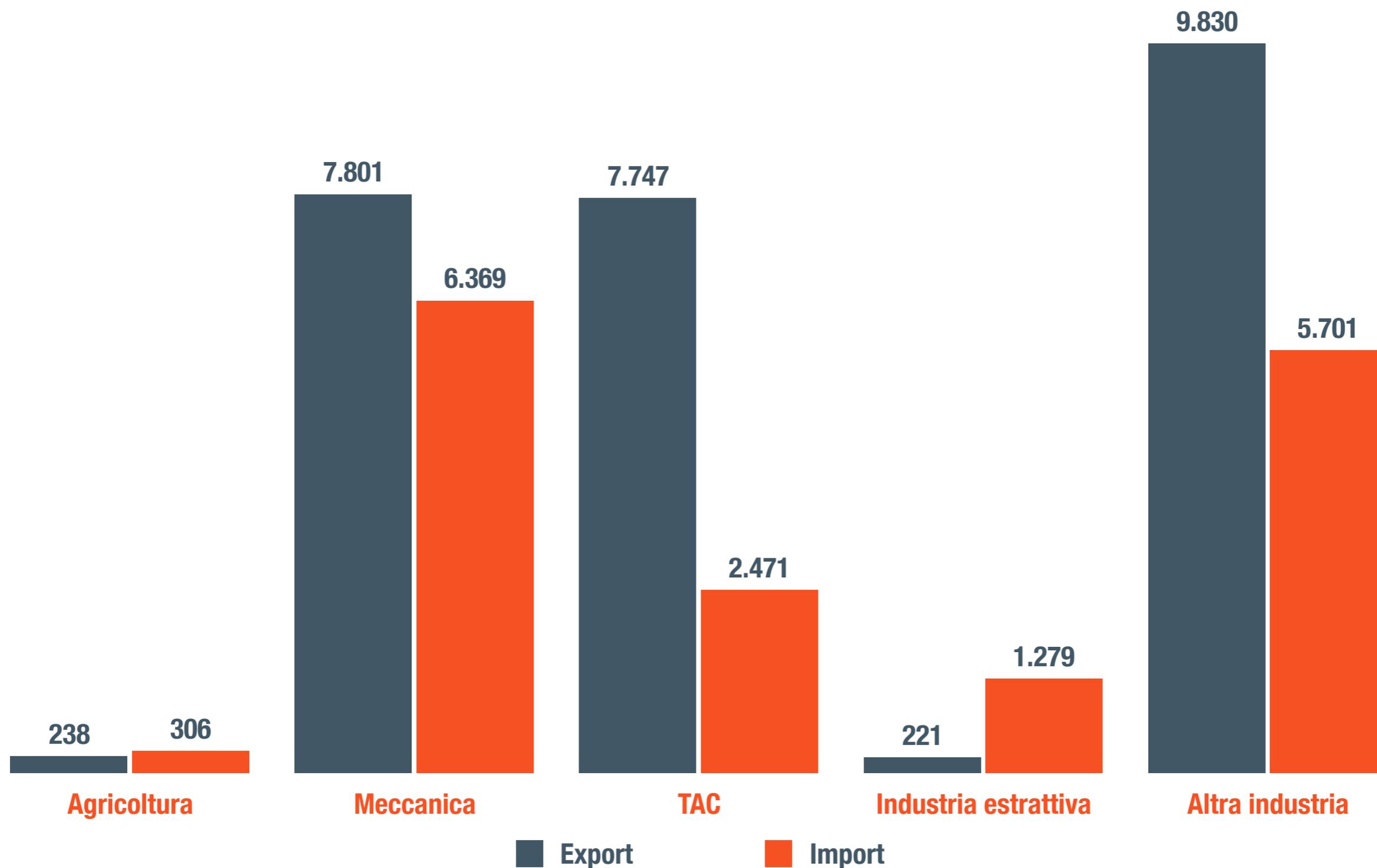
Infine, l'Altra Industria fa registrare una crescita impetuosa: pari al 13,5%.

La disaggregazione del dato su base provinciale mostra andamenti dell'export di tipo altalenante: fra il 2016 e il 2017 (III trimestre) le esportazioni risultano positive in tutte le Province tranne che ad Arezzo (-2,6%) e Pistoia (-0,2%). La variazione maggiore riguarda Siena (+22,7%) e Grosseto (+21,3%). Per contro, i valori positivi più bassi riguardano la Provincia di Prato (+1,2%), Pisa (+3,7%), e Lucca (+4,2%).

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



Import ed Export dei principali settori in Toscana - Terzo trimestre



Export per Provincia - Terzo trimestre

	2013		2014		2015		2016		2017	
	import	export								
Arezzo	3.215	7.037	2.576	6.485	2.850	6.669	2.147	4.854	2.020	4.729
Firenze	4.451	9.479	4.684	9.938	5.127	10.629	3.930	7.958	4.296	8.609
Grosseto	144	286	156	292	181	320	170	244	153	296
Livorno	5.374	1.873	4.657	1.930	4.688	1.483	3.681	1.299	4.346	1.540
Lucca	1.654	3.329	1.721	3.449	1.926	3.882	1.419	2.786	1.423	2.902
Massa-Carrara	451	1.816	473	2.256	418	2.053	288	1.181	233	1.391
Pisa	1.809	2.693	1.922	2.652	1.870	2.750	1.343	2.086	1.402	2.164
Pistoia	773	1.267	771	1.243	864	1.279	621	996	604	993
Prato	1.612	2.129	1.690	2.295	1.918	2.409	1.526	1.931	1.181	1.954
Siena	478	1.175	537	1.250	536	1.280	358	1.027	470	1.261
Regione Toscana	19.960	31.084	19.188	31.791	20.378	32.754	15.482	24.362	16.128	25.839

Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2018		2019		2020	
	export	import	export	import	export	import
Arezzo	6.573	3.904	6.887	4.061	7.208	4.234
Firenze	11.311	5.880	11.533	6.106	11.880	6.357
Grosseto	363	221	361	235	367	249
Livorno	1.956	5.838	1.980	6.055	2.031	6.299
Lucca	3.862	1.962	4.013	2.073	4.180	2.183
Massa-Carrara	2.057	354	2.067	414	2.112	468
Pisa	2.890	1.955	3.032	2.091	3.176	2.223
Pistoia	1.403	859	1.514	926	1.612	989
Prato	2.628	1.686	2.791	1.834	2.945	1.972
Siena	1.613	633	1.626	646	1.664	665
Regione Toscana	34.657	23.292	35.806	24.441	37.174	25.640

Credito: nel settore delle costruzioni persi 6 miliardi di impieghi in 6 anni.

In questo primo numero del 2018 di Focus Economia Toscana registriamo qualche piccola novità, soprattutto negli impieghi.

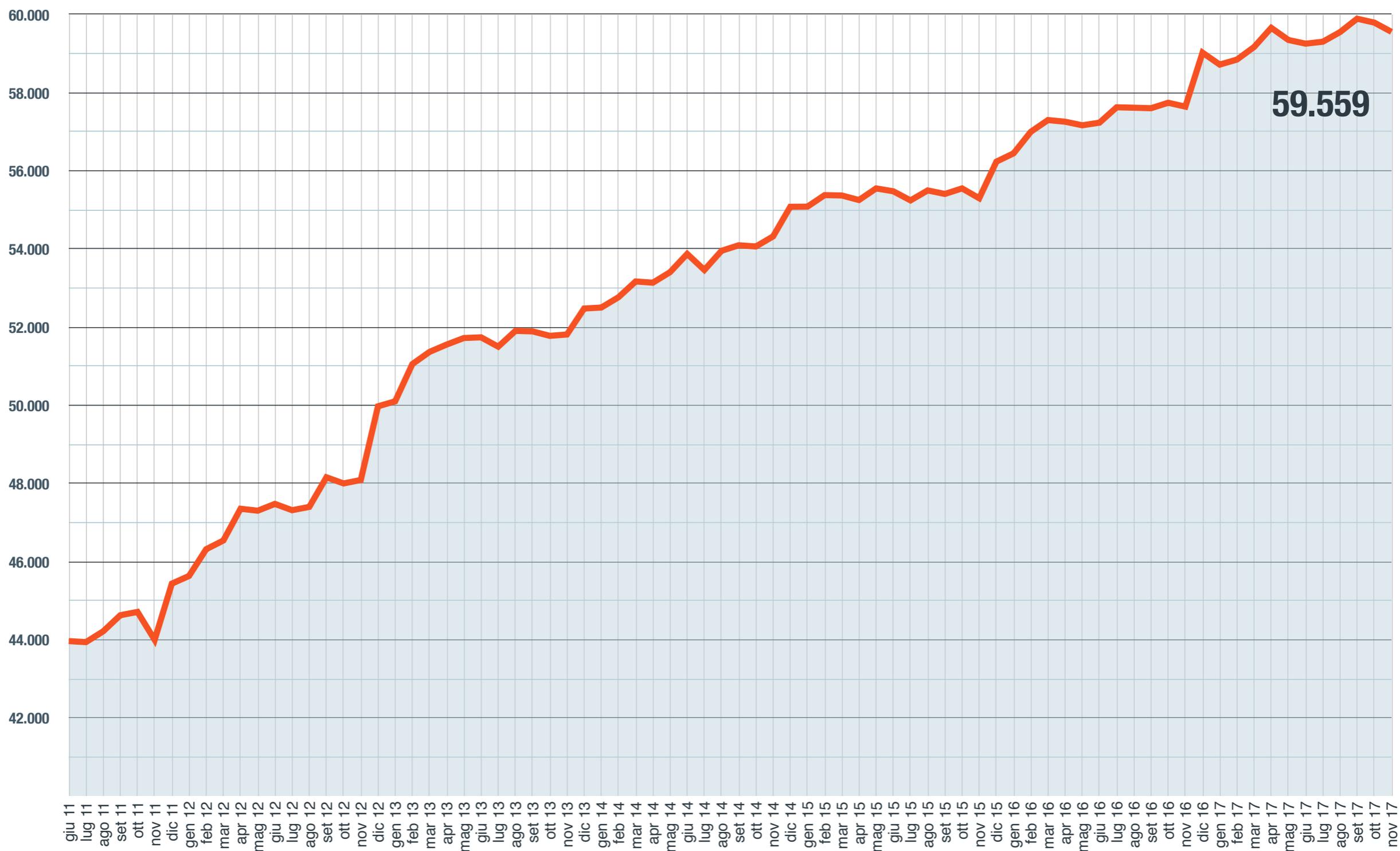
Per quanto riguarda i depositi delle famiglie consumatrici l'andamento ricalca quello degli anni precedenti, con una stagnazione o leggera flessione prima dei mesi di dicembre e gennaio.

Gli impieghi, come dato generale, sono in leggera controtendenza ritornando sopra i 92 mld di euro. Nel dettaglio dei settori produttivi risultano positivi quello dell'industria e dei servizi, ancora negativo quello immobiliare che perde 6 miliardi in 6 anni. Proprio quest'ultimo dato conferma anche recenti analisi sulle difficoltà del settore immobiliare.

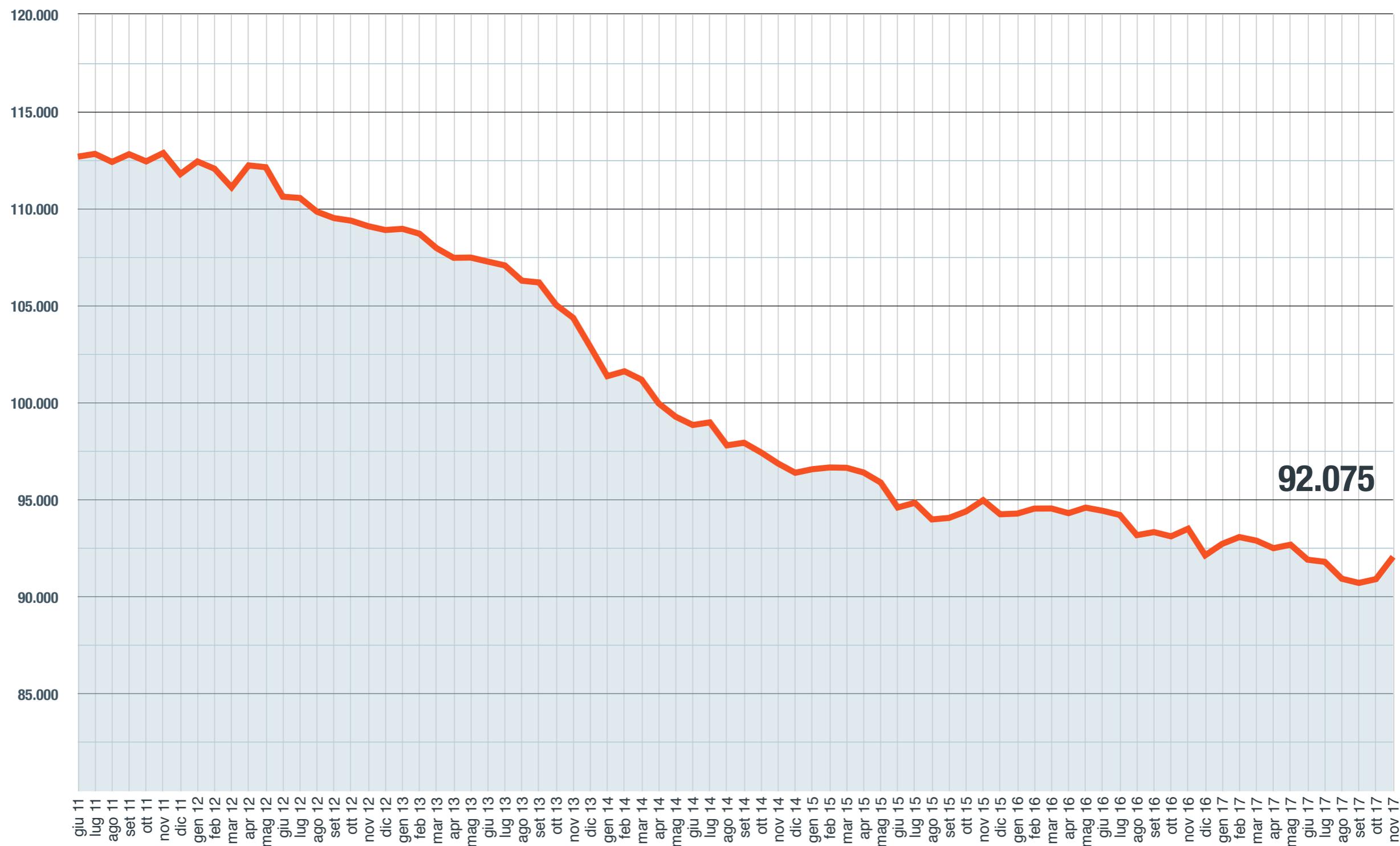
Infine il dato delle sofferenze che vede una crescita dei soggetti coinvolti ed un calo degli importi. Questi calano per il terzo trimestre consecutivo, cosa mai accaduta negli ultimi anni, tornando sotto i 16 miliardi.

Vedremo se i dati confermeranno queste tendenze nel 2018.

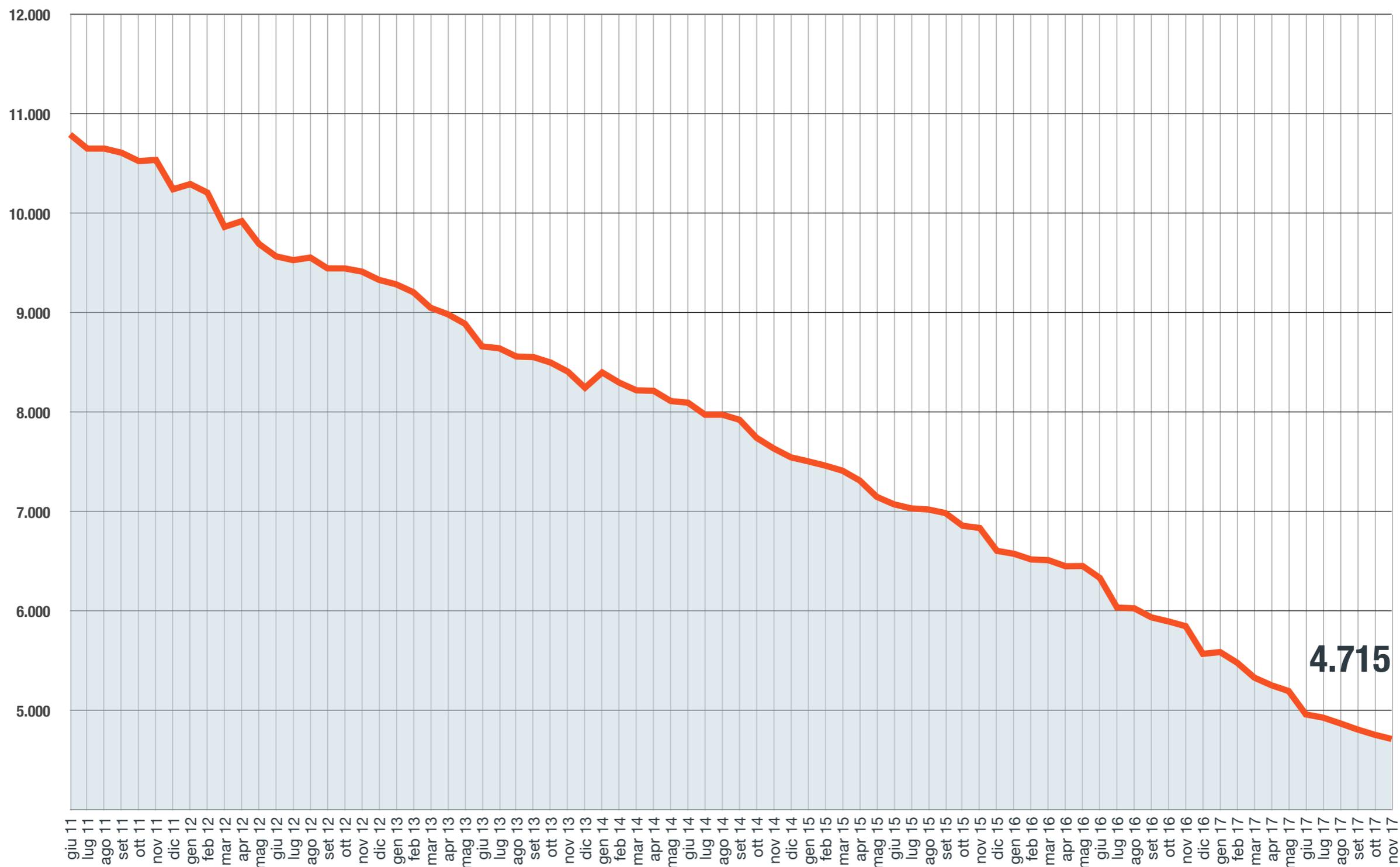
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



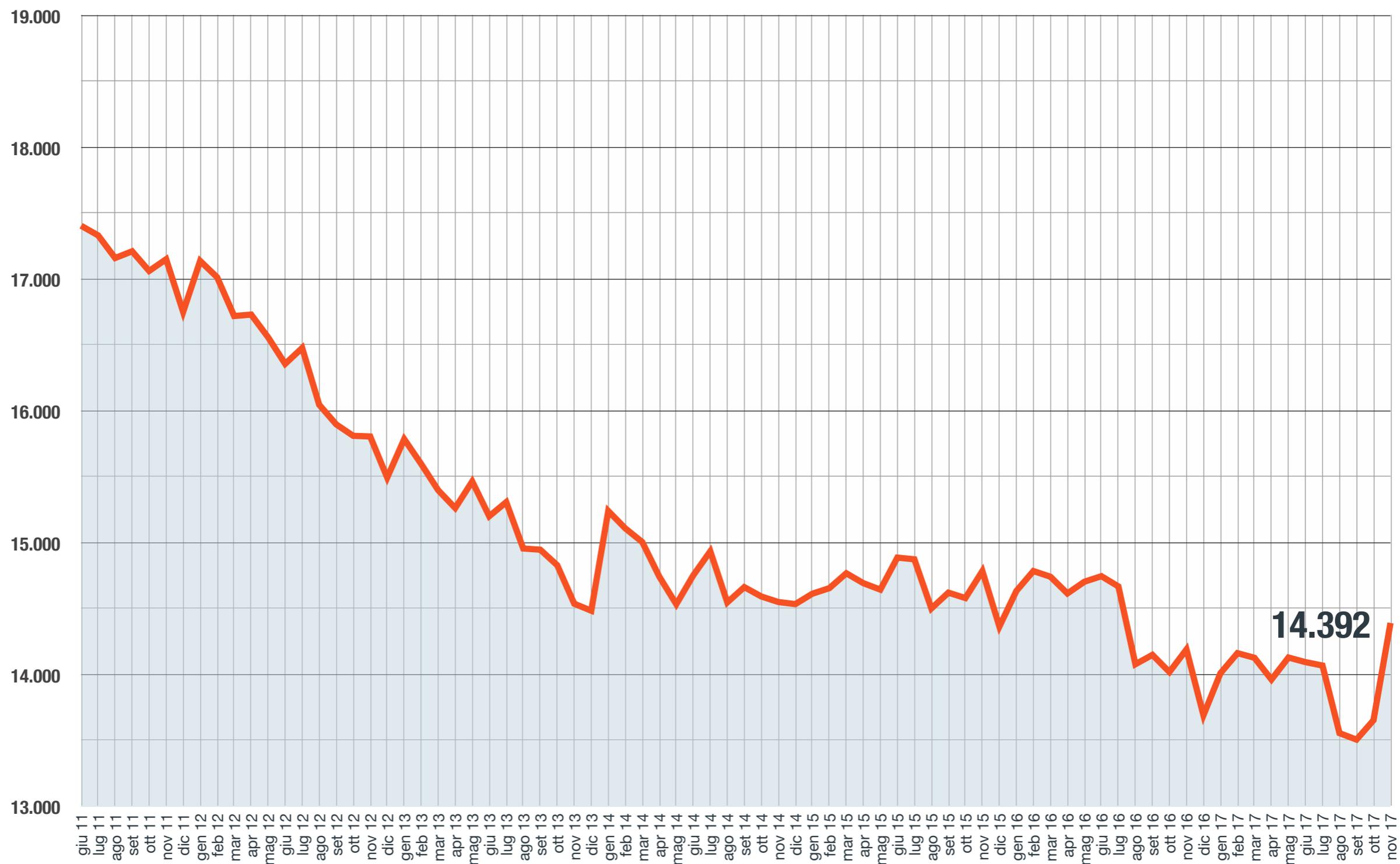
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



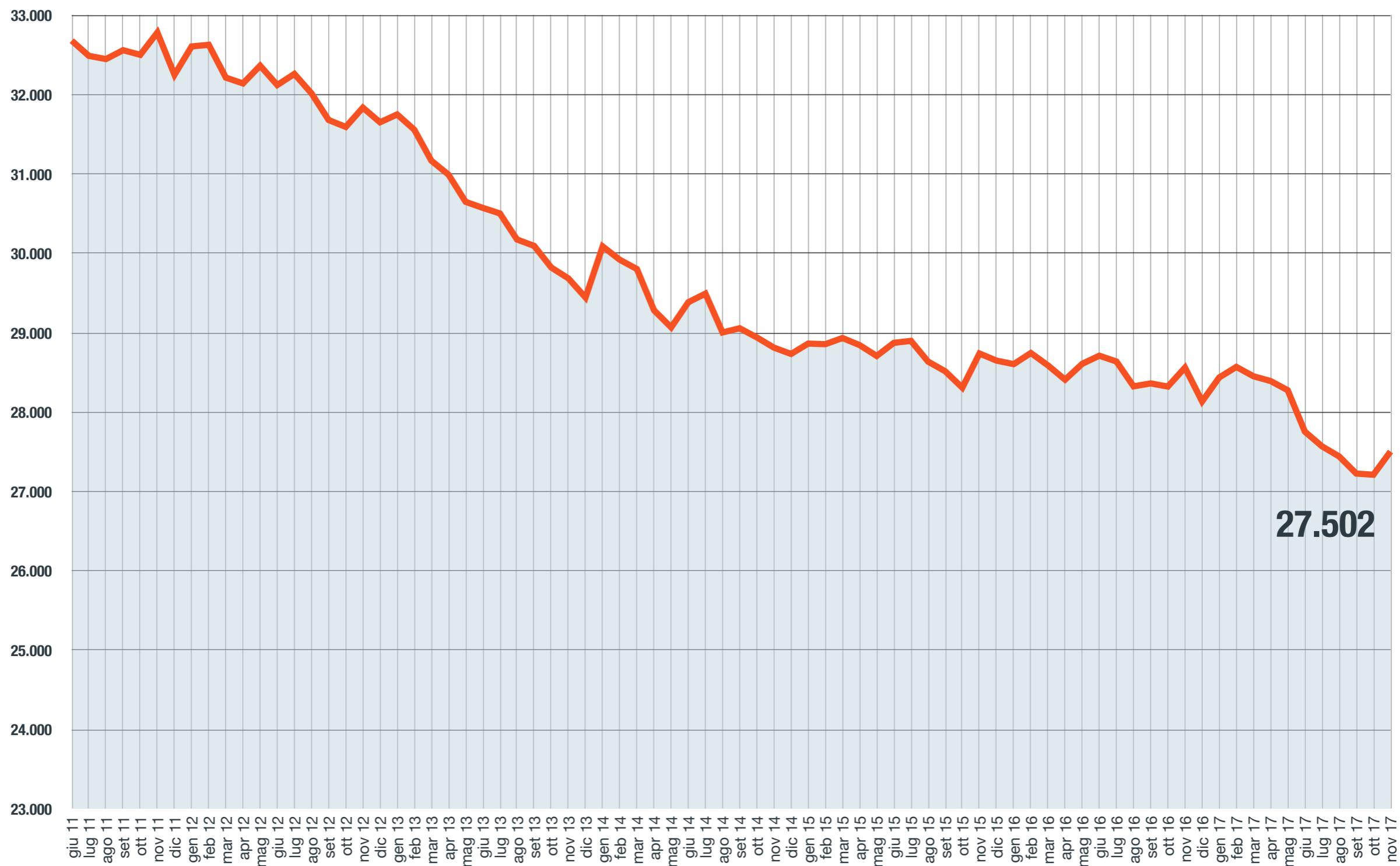
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

